INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER TORINO, via Sª Teresa, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Eman. 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno — Semestre — Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (Un. postale) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LE FESTE NUZIALI

Torino, quand'era capitale, sede del Governo e dimora del Re, ai tempi delle prime vittorie, delle annessioni, dei plebisciti, di quei fatti grandiosi onde s'intesse l'epopea del nostro risorgimento, Torino allora, meravigliata, quasi abbagliata e sorpresa dalla grandezza degli avvenimenti, prorompeva in dimostrazioni entusiastiche, e si accalcava, acclamando freneticamente, sul cammino di Re Vittorio Emanuele reduce dalle battaglie redentrici di Magenta, Solferino e San Martino.

A chi ricorda quei giorni, pare ancora di sognare, e il suono di quegli applausi e di quelle grida giunge ancora al suo orecchio come eco lontana di un entusiasmo delirante e di una vita mai più vissuta, impossibile a riviversi giammai.

A trent'anni di distanza da quegli avvenimenti, a dieci anni dalla scomparsa del Padre della patria, che ne fu l'eroe e la personificazione, Torino, non diciamo che abbia rinnovato quelle agitazioni epiche, quel delirio di menti sublimemente esaltate; ma Torino accolse ieri il Re e tutta la Reale Famiglia con una riverenza ed un affetto così sereni, cordiali, eloquenti, che commuovevano certamente chi li riceveva e chi al bellissimo ricevimento aveva la fortuna di assistere.

Lo svolgimento della nostra vita pubblica, consola il dirlo, è proseguito in questi trent'anni con sicurezza e fiducia degni di un popolo serio e chiamato a nuova grandezza. La nostra Dinastia ha saputo mettersi e stare a capo di tutta la nazione nell'interpretare i nuovi tempi, nel secondare e dirigere le aspirazioni e i sentimenti dei cittadini, nello studiarne i bisogni e nel desiderarne e proporne i rimedi e le soddisfazioni.

Il Padre della patria fondò l'unità italiana, il figlio con opera inattesa e con intuito meraviglioso la cementò e la cementa ogni giorno meglio. Se a torto o a ragione, o per colpa di uomini o di avvenimenti, non è qui il luogo di ricercarlo; ma sta il fatto che una bella parte d'Italia pareva quasi straniera e separata da tutto il resto del Regno. E Re Umberto ha smentito la calunniosa parvenza: di ritorno dalle Romagne, egli ha portato con sè il saluto di quelle generose popolazioni. E la cittadinanza torinese, accalcata ieri sul suo passaggio, certo ricordava quest'ultimo viaggio e gli entusiasmi destati fra le genti romagnole, e, facendovi eco, al Capo dello Stato pareva facesse come un ringraziamento per aver restituito all'Italia i fratelli di Romagna, buoni, generosi, eguali a tutti gli Italiani nell'affetto della Patria e del Re che la rappresenta.

Noi abbiamo a Torino tutti gli otto ministri che costituiscono il Governo, e nelle cui mani sono affidate le cure dello Stato, le iniziative pubbliche, l'amministrazione e l'indirizzo della politica; abbiamo in Torino pubblici funzionari, rappresentanti d'ogni ordine, personaggi d'ogni classe. Ed agli occhi loro s'offre uno spettacolo degno di studio e di rispetto.

Tutta questa festa di cittadinanza, tutta la partecipazione affettuosa e commovente che piglia la popolazione alla festa dell'Augusta Famiglia non proviene da atti clamorosi ch'essa abbia oggi compiuti, non da grandi imprese guerresche fatte nè promesse, ma sì da tutta un'opera grande di regale pietà, di politica sapienza. Questo imponente entusiasmo di tutto un popolo libero significa che a Torino, come in ogni altra parte d'Italia, si ricordano le opere pietose e benefiche del Re accorrente ogni dove c'è un pericolo da scongiurare, un conforto da porgere, un dolore da lenire — di questo Re forte e gentile, che il popolo vide ammirato così tra le rovine delle città distrutte dal terremoto come nei lazzaretti dei colerosi, sulle campagne inondate dai torrenti furiosi e dinanzi agli incendi dei palazzi colossali — di questo Re, che è la più pura, la più bella, la più grandiosa incarnazione della terra italiana.

Il popolo ricorda le nobilissime parole dette da Umberto nel capo d'anno del 1885 alle rappresentanze del Parlamento: «Signori, bisogna pensare alle classi lavoratrici!» Il popolo ha vivo e fresco nella memoria il ricordo delle nuove promesse fatte dal Re nella sua recente lettera al presidente del Consiglio. Il Re vuol vedere il suo popolo da vicino, per conoscere i bisogni e i disagi delle classi più povere. Egli ha visto in Romagna che molto ancora rimane a fare nel campo sociale ed economico, e la sua osservazione ha comunicato ai suoi ministri.

Questi sanno adunque qual è la mente del Re e per quali opere e quali virtù pacifiche e civili il popolo applaude al Sovrano. Interpretino essi la mente del Re e le aspirazioni concordanti dei cittadini e andranno gloriosi di aver compiuto un'opera di pace e di giustizia.

L'arrivo dei Sovrani.

Da due ore prima dell'arrivo del treno reale sul piazzale di Porta Nuova stazionava una folla numerosa, fittissima, ansiosa di vedere e di salutare i Sovrani d'Italia e di Portogallo. Numerose Associazioni operaie e politiche con le rispettive bandiere si collocarono davanti alla porta dal lato della partenza, per la quale era stabilito uscissero i Sovrani.

Nell'interno della stazione intanto si lavorava a stendere il tappeto sul marciapiedi ed a dare gli ultimi tocchi all'addobbo ed ai fiori della sala d'aspetto.

Ordini severissimi erano stati dati per limitare l'affluenza di pubblico sotto la tettoia, ma non pertanto la folla anche là era fittissima. Tutti i ministri e tutte le autorità politiche e cittadine, molti senatori, moltissimi deputati, rappresentanze di ogni ordine di istituti ed uffici erano alla stazione in numero grandissimo. Venti minuti prima dell'arrivo del treno reale giunsero nelle sale d'aspetto il Duca d'Aosta, il principe Tommaso, il principe Girolamo Napoleone col figlio principe Luigi, i tre principi figli del Duca d'Aosta, la Duchessa di Genova, la principessa Clotilde, e la Sposa Principessa Letizia, la principessa Isabella, la principessa Matilde, e poi molte dame d'onore della Regina, fra le quali notammo la contessa Gazzelli, la San Martino, la Castelnuovo, la Trinità, la Gattinara, la Riccardi, la Collobiano, la Sforza-Cesarini, la Doria, la Malabaila, la Arnaud, la Calabrini e la contessa De Benedetti, dama d'onore della principessa Matilde; v'erano ancora molti gentiluomini delle Case del Re e dei Principi.

⁂

Fu il principe Tommaso, che avendo saputo dai commendatori Massa e Bachelet come il treno fosse per entrare nella stazione, ne diè l'annunzio alla Famiglia Reale e Principesca che aspettava nella sala di prima classe. Uscirono primi il duca Amedeo, la principessa Clotilde, la Sposa bellissima e sorridente, con abito tutto bianco e cappello tutto rosa. Indi le due Duchesse di Genova, il principe Tommaso, i figli del duca Amedeo, il principe Napoleone, le dame d'onore, i gentiluomini di Corte, i presidenti Farini e Biancheri, tutti gli otto ministri, le autorità civili, militari e giudiziarie, una folla di blasonati e titolati da non dirsi.

Appena il corteo di ricevimento si era inoltrato sotto la tettoia, ch'entrò lentamente [illegible] il treno reale trascinato da due vaporiere.

Un silenzio rispettoso si è fatto in quell'istante; si scoprirono tutti e comparvero sul terrazzino del primo carrozzone reale la regina Maria Pia di Portogallo e la regina Margherita, poi addietro re Umberto I e re Luigi I di Portogallo; indi il principe ereditario Vittorio Emanuele, il principe Alfonso duca d'Oporto e i personaggi del loro seguito.

La regina Margherita si gettò nelle braccia della madre Duchessa di Genova e la baciò affettuosamente, poi ad una ad una baciò sorridente, lieta, con aspetto bello e gentile e la cognata principessa Clotilde, e la Sposa, e la duchessa Isabella e tutte le dame presenti. Intanto la regina Maria Pia faceva altrettanto colla sorella Clotilde e colle altre sue antiche e nuove conoscenze alla Corte di Savoia.

Il Re salutava il fratello, i nipoti, i parenti, i principali personaggi delle famiglie imperiali e ducali; indi chiamava a sè il ministro Crispi e lo presentava al re di Portogallo, e stringeva la mano a Farini, a Biancheri, a Menabrea, a Brusco, a quanti personaggi politici poteva avvicinare.

Stettero lì sul marciapiedi in piena confidenza e libertà parecchi minuti.

Il pubblico, rispettosissimo, non fiatava, ammirava.

Finalmente i Sovrani diedero segno d'avviarsi; immediatamente si aperse il cammino fra la folla, e l'augusto corteo passò fra le riverenze e gli omaggi degli astanti.

S'inoltrò nella sala di 1ª classe; ma pochi seguirono il corteo regale. Quei sovrani, quei principi, quei duchi pareva non potessero finire di parlarsi, di salutarsi, di riabbracciarsi. Dopo tanto tempo!

Nella sala di prima classe si formò un gruppo bello, simpatico, un gruppo di famiglia che riempiva quasi quella sala.

V'erano tutti, tutti i diciotto altissimi personaggi!

Re Umberto di Savoia;
la regina Margherita;
il principe ereditario Vittorio Emanuele;
il re Luigi di Portogallo;
la regina Pia di Portogallo;
il principe Alfonso, duca d'Oporto;
il principe Girolamo Napoleone;
la principessa Clotilde;
la principessa Letizia;
il principe Luigi Napoleone;
il principe Amedeo;
il principe Emanuele Filiberto, duca di Puglia;
il principe Vittorio Emanuele, conte di Torino;
il principe Luigi Amedeo, infante di Spagna;
la principessa Elisabetta, duchessa di Genova;
il principe Tommaso, duca di Genova;
la principessa Isabella, duchessa di Genova;
la principessa Matilde Bonaparte.

E com'erano lieti!

Quella scena incuteva davvero un profondo rispetto, anzi commoveva. Dalla porta verso l'uscita s'erano appena avanzati due o tre cavalieri d'onore, il sindaco e il prefetto; dall'altra porta verso la tettoia dietro i Reali erano i presidenti delle Camere e alcuni ministri; gli altri pareva non osassero penetrare in quel salotto e disturbare quell'espansione cordiale di una Augusta Famiglia, nella quale pure vi è tanto cuore!

E sempre quel pubblico elettissimo, quel seguito composto di popolo frammisto ai più alti personaggi, sempre in silenzio aspettava, frenava gli applausi, ammirava.

Ma le due Regine e i due Re appaiono sotto la veranda per salire in carrozza; allora è impossibile trattenersi. Scoppia l'applauso cordiale, caloroso, quanto più frenato sin allora.

⁂

E il popolo che partecipa alla festa della Famiglia Augusta.

Nella prima vettura salgono le due Regine, Margherita e Maria Pia con il Principe ereditario d'Italia e il Duca di Oporto; nella seconda il Re Umberto ed il Re Luigi di Portogallo col presidente del Consiglio on. Crispi ed il sindaco comm. Voli. Indi seguono ben altre dodici vetture di Corte e cinque vetture della Casa Ducale.

Al passaggio dei Sovrani specialmente ed a quello della Principessa Sposa, che occupava una vettura con la madre principessa Clotilde e col fratello principe Luigi, ed al passaggio del Duca d'Aosta che occupava una vettura con i figli (dando la destra al Duca delle Puglie), la folla si scoprì il capo agitando i cappelli, e plaudendo rispettosamente.

Lungo il tragitto — giardino di piazza Carlo Felice, via Roma, piazza San Carlo e piazza Castello — il corteo passò in mezzo a due fittissime ale di popolo. La gente era lì ad aspettare già da oltre un'ora. I balconi e le finestre, da molti dei quali sventolavano le bandiere, erano pieni zeppi di pubblico; in taluni poggiuoli le sciarpe e i veli delle signore e signorine formavano dei veri grappoli umani. I monelli si arrampicavano su per le inferriate delle finestre e dei candelabri del gas formando anch'essi dei gruppi acrobatici curiosissimi. Il monumento di piazza San Carlo era, come al solito, tutto coperto di gente che si arrampicava a più non posso per veder meglio degli altri. E ogni tanto la gente si alzava sulla punta dei piedi e avveniva quel che osservava il Manzoni, che tutti alzandosi sulle punte dei piedi tutti vedevano come se fossero rimasti coi talloni a terra. Sul passaggio fu un saluto, un applauso, una ovazione continui: saluti pieni di affetto sincero.

Nel secondo ramo di via Roma, e precisamente allo sbocco della Galleria Geisser, la ditta Rovere successore Montabone ebbe il delicato pensiero di offrire un elegante mazzo di fiori alla Principessa Sposa, che gradì il dono gentile.

Ai due lati del portone del Palazzo Reale si trovavano schierati un drappello di bersaglieri ed uno dell'81° reggimento di fanteria, colla bandiera, essendo quella appunto l'ora in cui doveva smontare la guardia al Palazzo. In un lato della piazza si trovavano pure la fanfara e la banda musicale dello stesso reggimento; al momento dell'arrivo del corteo Reale esse intuonarono la fanfara e la Marcia Reale.

Le acclamazioni della folla furono entusiastiche anche in questo punto della città; numerosissime suppliche furono consegnate agl'inservienti della Reale Casa perchè le rimettessero ai Sovrani; alcune altre furono gettate nelle stesse carrozze reali.

Poco dopo il loro arrivo nel Palazzo Reale, i Sovrani apparvero, salutando, alla finestra centrale dell'edificio, salutati dagli evviva fragorosi, incessanti della folla che aveva, in un attimo, invasa tutta la piazza Reale.

⁂

Così Torino ha ricevuto i Sovrani d'Italia e di Portogallo e ha fatto il primo saluto ai Principi Sposi. Abbiamo osservato che la folla dei cittadini, pur applaudendo entusiasticamente ai Reali, riserbava con gentile pensiero una speciale ovazione al Duca d'Aosta e alla principessa Letizia. Così Torino ha degnamente risposto all'appello del sindaco, così ha interpretato stupendamente l'animo del suo primo magistrato. Accoglienze più degne dei Sovrani e Principi convenuti e più degne di cittadini liberi non potevano farsi. L'immensità della folla, contenuta con una sola parola d'ordine: «salutare il Re!», la cordialità e la riverenza delle ovazioni devono aver ricordato al Re e agli altri Ospiti Augusti che Torino è la vecchia città dove Casa Savoia, intorno a cui si serrava il popolo fedele, ha potuto ordire e compiere la grande impresa italiana.

Ieri sera, poco dopo l'arrivo a palazzo, il Re e gli augusti ospiti hanno ricevuto i ministri e le principali autorità cittadine, municipali e governative, i rappresentanti dei due rami del Parlamento, ecc. Il Re s'intrattenne colla sua consueta affabilità con tutti, esprimendo al sindaco e agli altri rappresentanti di Torino la sua soddisfazione per le entusiastiche accoglienze fatte a lui e agli altri membri della sua famiglia. S. M. conversò a lungo coll'on. Farini, presidente del Senato, esternandogli la sua contentezza per vederlo ritornato in buona salute. I ricevimenti non furono tanto brevi stante il numero dei personaggi ricevuti e la squisita cortesia delle Loro Maestà, che trattennero ognuno in svariati conversari, interessandosi alle cose della nostra città. Ai ricevimenti assistevano i reali di Portogallo e tutti i principi convenuti.

L'animazione di Torino.

La città nostra rivive da ieri la vita delle grandi circostanze, dei grandi avvenimenti: la vita del 1859 e di altre date patriottiche. Nelle sue mura vi è tutta l'Italia ufficiale, ed una moltitudine immensa di forestieri accorsi da vicino e da lontano.

Per le vie addobbate ed imbandierate vi è un brulichio da non dirsi. Crediamo che i forestieri arrivati superino di gran lunga i 100,000. Gli alberghi sono stipati, le case private rigurgitanti. Ogni famiglia ha parenti ed amici.

Coi convogli di stamane sono giunti a centinaia a migliaia altri accorrenti. Alla stazione di Porta Nuova stamane la folla cresceva fin verso il giardino pubblico. Per via Roma e per via Po le vetture possono farsi largo a stento. Attorno ai monumenti, nei pubblici giardini, si assiepano i nuovi arrivati. Molti non hanno rivisto Torino da anni e la rimirano ingrandita, riabbellita, sviluppata.

Nemmanco ai tempi delle feste dell'Esposizione del 1884 si è notato tanto concorso, tanta animazione per le vie. È vero però che allora l'Esposizione assorbiva dal centro della città grande folla di gente.

Ieri sera la via Po, illuminata dai proiettori elettrici della marina, pareva una vera fiumana di teste. Gli operai addetti agli addobbi potevano a mala pena ultimare i loro lavori fra tutto quel brulicame. Stamane in piazza Castello, in piazza Reale e in piazza San Giovanni c'è un subbisso di gente, di vetture, di soldati, di servi gallonati di livrea.

Le finestre del palazzo Reale appaiono tutte spalancate e nei saloni si vede una folla di dignitari, di splendenti toelette femminili, di abiti neri e sparati bianchi.

In via Po e piazza Vittorio si compiono febbrilmente i preparativi per la festa dei fiori.

La cerimonia nuziale.

Stamane alle ore 10 ebbe luogo nella stupenda sala da ballo del Reale Palazzo la cerimonia dell'atto civile del matrimonio tra il Duca d'Aosta colla Principessa Maria Letizia.

La sala da ballo ove avvenne la funzione era così disposta: nel centro un tavolo dinanzi al quale erano disposti 18 seggi dorati per i Sovrani, i reali Sposi e i principi delle Case Savoia, Napoleone e Braganza. Dietro ai Sovrani ed alla loro destra prendeva posto il Gran Mastro di cerimonie, conte Giannotti, ed il Prefetto di Palazzo. Di fronte alla Corte, presso il tavolo, vi era un sedile per S. E. il senatore Farini, ufficiale dello Stato Civile. Rogato l'atto nuziale, ad un cenno del conte Giannotti, il ministro Crispi ne diede lettura; il senatore Farini lesse gli articoli della legge sul matrimonio civile, quindi si firmò l'atto. Apposero la firma il Principe Amedeo e la Principessa Letizia, il Re Umberto, la Regina Margherita, il Principe Gerolamo Napoleone, la Principessa Clotilde, il generale Della Rocca e il generale Menabrea, Collari dell'Annunziata, testimoni dello Sposo, ed i Principi Luigi Napoleone e Carlo Bonaparte, testimoni della Sposa.

Durante la cerimonia, i Cavalieri dell'Annunziata presero posto al lato destro della Corte, i dignitari dello Stato e della città al fianco sinistro. Tre sedili erano preparati per le Dame col titolo di eccellenza, le quali sono la Contessa di Villamarina, la Contessa Della Rocca e la prima dama della Regina di Portogallo.

In appositi banchi avevano posto le dame della Regina, quelle della Corte di Maria Pia e le dame d'onore delle Principesse.

Compiuta questa prima parte del cerimoniale, il corteo si avviò per la celebrazione del matrimonio alla Cappella della Sindone nel seguente ordine:

Il conte Giannotti, mastro di cerimonie, coi cerimonieri;
Il Re Umberto colla Regina Maria Pia del Portogallo;
Il Re Don Luigi di Braganza con la Regina Margherita;
Il Principe di Napoli colla Principessa Clotilde;
Il Principe Girolamo Napoleone colla Principessa sposa Maria Letizia;
Il Duca d'Aosta colla Principessa di Genova madre;
Il Duca di Genova colla Principessa Matilde Napoleone;
Il Duca di Oporto con la Duchessa di Genova Isabella;
Il principe Luigi Napoleone, il duca Emanuele Filiberto, il conte di Torino, il principe Luigi Amedeo, il principe Carlo Bonaparte;
Le Dame delle Regine;
I Cavalieri dell'Ordine Supremo dell'Annunziata;
I Presidenti delle due Camere;
I Ministri segretari di Stato;
I Grandi Ufficiali di Stato;
Il Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione;
Il Presidente della Corte d'Appello;
Il Comandante la Divisione militare e il Comandante il Corpo d'armata;
Il Presidente del Consiglio Provinciale col Prefetto;
Il Sindaco colla Giunta Municipale.

Tutti questi personaggi presero posto nella cappella a *cornu Evangelii*; dalla parte opposta erano collocati l'Em. Card. Arcivescovo, il Clero di Corte e le case Civili e Militari dei Sovrani e dei Principi.

L'Em. Cardinale era assistito nella celebrazione del matrimonio dalle LL. EE. RR. Monsignor Placido Pozzi, Vescovo di Mondovì, già precettore del Principe Amedeo, e Monsignor Augusto Duc, Vescovo di Aosta.

Dopo il rito, l'Em. Card. Alimonda pronunziò un'allocuzione agli Augusti Sposi.

Compiuta la funzione religiosa, i Principi Sposi andarono al loro Palazzo, mentre la Reale Famiglia si riuniva a colazione colla seguente disposizione:

I nostri Sovrani, quelli di Portogallo, il Principe di Napoli e il Duca d'Oporto negli appartamenti di Corte;

I principi Napoleone Girolamo, Clotilde, Luigi, Matilde e Carlo Bonaparte negli appartamenti del piano inferiore; i Duchi di Genova al palazzo del Chiablese.

La Corte si riunirà alle ore 4 per la festa dei fiori, e alle ore 8 per il pranzo di gala.

La corona principesca della Sposa.

Ci vorrebbe una penna più brillante dei brillanti per descrivere la splendidezza della corona principesca che è uscita dall'ormai celebre laboratorio Musy e che cingerà il capo della principessa Letizia Savoia-Napoleone. Lavoro più squisito, per disegno e per finitezza, e più superbo per ricchezza di soli diamanti, non abbiamo visto mai. La corona, in forma di *couronne* inglese, ha il diametro di circa dodici centimetri alla base, e si allarga naturalmente in alto con gli otto gigli. I brillanti impiegati sono la bellezza di millecentocinquanta. La fascia alla base è composta di cento quattro brillanti tutti perfettamente uguali di oltre mezzo centimetro di diametro, divisi: 52 nella fila che costituisce il margine superiore, e 52 in quella inferiore; fra queste due file, equidistanti sono collocati trentaquattro brillanti di un centimetro circa di diametro, anche questi perfettamente eguali.

La parte superiore della corona, cioè gli otto gigli o fioroni con le loro basi allargate a festoni, sono tempestate di brillanti grandi e piccoli, in modo da coprirne tutta la superficie; grossissimi brillanti del diametro di circa 12 millimetri formano il centro dei gigli, ed altri uguali sono collocati nella base e nell'interstizio fra un giglio e l'altro; le targhette curve che si congiungono sotto il fiore sono costituite da tanti brillanti serrati in fila. Altre grossissime pietre di diamante sono nel centro delle tre foglie che costituiscono il fiorone.

La rilegatura esterna della corona è in argento, quella interna in oro. Una singolare particolarità di questa corona consiste nella smontatura: i gigli, come la fascia inferiore, sono mobili in modo che si possono convertire in altri monili; così della fascia si può farne una collana e due braccialetti; i gigli, invece, possono essere collocati su apposita montatura che forma diadema.

L'intiera corona, grazie alla rilegatura solidissima ma sottile, non pesa che 370 grammi. L'astuccio elegante che la contiene è in *peluche* e velluto azzurro.

La ditta Musy nell'esecuzione di questa corona ha impiegato circa quattro mesi di lavoro indefesso, ed ha dovuto provvedere una quantità di pietre tre volte maggiore per la scelta opportuna.

Lo splendidissimo lavoro fa pertanto onore alla secolare ditta Musy, che ha sempre fornito i più ricchi gioielli alla Casa Reale, compreso il superbo diadema di perle e brillanti che cinge la nostra Regina, e che gareggia coi più riputati stabilimenti esteri. Il vanto della ditta Musy è per conseguenza vanto della nostra industria nazionale.

Le toelette delle principesse e delle dame.

Abbiamo potuto avere alcune delle toelette vestite dalle principesse e dalle dame alla cerimonia nuziale di stamattina.

La duchessa Isabella di Genova vestiva una toeletta in *lampas bleu-ciel* pallidissimo e argento con davanti in broderia oro e argento e *crêpe bleu-ciel*. Manto in stoffa *bleu* e argento con ricca ed altissima guernizione di broderia oro ed argento finissimo in stile *rococò*.

La contessa Di Trinità, dama della Regina, toeletta in *raso* verde chiarissimo *mélange* con verde più oscuro e guernizione di broderia e frangie oro ed argento. Manto in *raso* verde chiaro a *disposition de broché* a mille colori per bordura.

La contessa Gazzelli Lidia, dama della Duchessa di Genova madre, toeletta in *broché pompadour* con davanti in broderia a fiori su raso bianco, *façon* vero stile *pompadour*. Manto in velluto *vieux-rose* pallidissimo con ricca guernizione di broderia d'argento.

La contessa Celli, dama d'onore della Duchessa di Aosta, toeletta in *moire* antica e *peau de soie mais* con ricca broderia d'oro molto scintillante. Manto in *moire* antica, ricamato con grande orlo d'oro a *parsemé* di fiori d'oro.

La contessa Malabaila, dama d'onore della Duchessa di Genova madre, toeletta *moire broché-crème* a gran fiori con pizzi d'oro altissimi. Manto in velluto *mandarin* con ricca bordura di broderia oro in stile antico.

La contessa Brusolo, dama della Duchessa di Genova, toeletta in raso *crevette* con ricco davanti dipinto in diverse tinte di verdi. Manto in velluto *vieux-verde* con bellissima broderia d'argento.

Diamanti.

Oltre alla corona principesca per la Sposa, lo stabilimento Musy ha fornito alle Case Reale e Ducale un numero considerevole di gioielli di grande valore e di gusto squisitissimo.

Fra questi, straordinariamente bella è una tabacchiera d'oro e brillanti. È di prammatica che in occasione di nozze nella famiglia di Savoia, il Principe regnante regali una tabacchiera al notaio della Corona; questi, giusta lo Statuto, è il ministro degli esteri; per conseguenza la tabacchiera di cui parliamo è destinata all'on. Crispi.

È un'usanza antica che probabilmente viene dall'abitudine degli antichi notai; ma i notai tabacconi non si vedono che nelle commedie.

Non sappiamo se l'on. Crispi prenda tabacco, ma ad ogni modo stavolta prenderà la tabacchiera... Questo preziosissimo oggetto in oro ha sul coperchio un superbo ritratto del Re in miniatura contornato da una fitta fila di brillanti, agli angoli ed ai lati sono incastonati sedici altri brillanti grossissimi.

Un altro gioiello di grandissimo valore è una croce di grossi e stupendi topazi contornata di brillanti destinata dal Re al cardinale Alimonda. Anche questo oggetto è lavorato con arte finissima.

Inoltre per commissione del Re la gioielleria Musy ha fornito altri oggetti, come anelli graziosissimi, spille stupende, *remontoirs* tempestati di brillanti, ecc., ecc.

Per la festa dei fiori.

Una notizia che basta di per sè a dare un'idea della folla che assisterà alla festa dei fiori è questa, che sono stati venduti tutti i biglietti pei palchi di piazza Vittorio. Per conseguenza il pubblico resta avvertito che agli ingressi dei palchi non si troveranno in vendita biglietti di sorta.

Il Concorso dei fiori (2ª Lista).

Ducco Gio. Battista — Voli Cappello signora Elodia — Conte Emanuele di Mirafiore — Asilo Infantile della Barriera di Lanzo — Dottor Ghirardi Pietro — Ernesta Demichelis succ. Raybaud — Marchetti ing. cav. Cesare — Bottari cav. Onorato — Gariazzo cav. Vincenzo — P. C. Rovere e figlio.

I versi del ventaglio.

Ecco i versi che stanno scritti ai due lati del ventaglio regalato alla principessa Letizia dal conte Primoli, che non abbiamo pubblicati nell'edizione del giorno di ieri:

A la Princesse Lætitia.

Au sein du Paris populeux
Le palais royal voudrait croire
Que vous avez gardé mémoire
De ses pauvres gazons frileux.
Que de tumultes orageux
Ont battu sa muraille noire!
C'est la poussière de l'histoire
Que l'enfance y foule en ses jeux.
Mais devant cette image, Altesse,
Point de souvenirs de tristesse.
Et puisque votre cœur est pris
D'une sympathie obstinée
Pour la France et le vieux Paris,
Songez quelquefois: j'y suis née.

FRANÇOIS COPPÉE.

(Accanto alla miniatura del Castello di Moncalieri).

Qui ripara nel porto la tua vela.
Qui è la memore casa che ti svela
Il ciel di Francia oltre l'Alpi lontan.
Oltre l'Alpi onde consci del futuro
I grandi avi Sabaudi al tempo oscuro
S'affacciarono al verde italo pian.
Qui d'infante, fioristi giovinetta.
Qui tua madre, la santa a Dio diletta,
Pregò colle pietose opre per Te.
Hai qui la tela de' tuoi sogni ordita,
Salpi di qui pel mare della vita
Forte dell'amor tuo, della tua fè.

GIUSEPPE GIACOSA.

Pranzo a Corte.

Questa sera ha luogo un pranzo a Corte. Il pranzo avrà luogo alle ore 8, e v'interverranno, oltre ai membri della Famiglia Reale, i grandi dignitari, i ministri e varie autorità.

La serenata di mercoledì.

Il Corpo di musica dell'Associazione generale operaia, diretto dal cav. Bortolini, offrirà, come già abbiamo annunciato, una serenata alla principesca coppia nel giardino stesso del Palazzo della Cisterna domani sera mercoledì, 12 corr.

Il programma della serenata, stampato su bellissimo cartoncino dipinto a pergamena, è il seguente:

Bortolini P. — *Regina e lavoro* - Marcia.
Suppé F. (De) — *Poeta e contadino* — Sinfonia.
Pioner A. — *Amore e danza* - Valzer.
Verdi G. — Finale nell'opera *Aida*.
Marzi G. — Mazurka guerriera nel ballo *Partenope*.
Carlini O. — *La mezzanotte* — Galop.

Ancora doni.

Fra i doni che in questi giorni vengono offerti agli Sposi ve n'ha uno consistente in due piccoli busti in bronzo fuso e cesellato rappresentanti il Re e la Regina. Il lavoro di fusione è del signor Giuliano Testoni, quello di cesello del signor Filippo Fürst. Donatore è il signor Ercole Bianchi, ex-ufficiale dei Garibaldini. Questo omaggio, in attesa d'essere presentato agli Augusti Sposi, è esposto nelle vetrine del negozio Romana, sotto i portici di Po.

Le feste d'oggi.

Ore 4 1/2 pom. — Omaggio di Torino agli Augusti Sposi — Festa dei fiori — Il corteo — Il concerto delle bande musicali in piazza Vittorio Emanuele I — «Tutti un fiore a Savoia.»

A sera. — Spettacolo d'opera al teatro Regio — Illuminazione in via Po con riflettori elettrici.

Le feste di domani.

Nel pomeriggio. — Concerto musicale nella sala della Società Filarmonica, sul seguente programma:
Sgambati: Sinfonia epitalamio.
Parte prima — (In chiesa), Preludio e cantico.
Parte seconda — (In giardino). Festa popolare, serenata e ridda di fanciulli.
Parte terza — (A Corte). Minuetto, corteggio.
Beethoven: Grande *ouverture* in *do maggiore* (opera 124).

Ore 9. — Serenata di gala al teatro Regio con intervento dei Sovrani, degli Sposi e di tutti i Principi.

Lettera telegrafica da Roma

Cose d'Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 8,50 *pom.* — *L'Italie* si dice autorizzata a smentire la notizia data da vari giornali concernente una ipotetica spedizione italiana in Tripolitania. La smentita concorda perfettamente con quanto voi avete scritto nel giornale di ieri. L'Italia non medita nuove occupazioni in Africa, però ci tiene fermamente alla conservazione dello *statu quo* nel bacino del Mediterraneo e considererebbe come provocazione grave l'occupazione di Tripoli da parte di un'altra Potenza. *L'Italie* smentisce pure la voce che l'on. Crispi abbia dato spiegazioni al ministro di Grecia sulle intenzioni attribuite dalla Stampa francese al nostro Governo circa a rappresaglie eventuali contro i greci a Massaua. In primo luogo il nostro Governo non medita rappresaglie di sorta, perchè non è nel suo programma fare una politica piccina e vendicativa. Secondariamente il nostro ministro non avrebbe bisogno di dare spiegazioni sopra dicerie della Stampa straniera.

Le notizie *à sensation* continuano a venire dall'Africa. Per semplice debito di cronista vi annunzio correre voce che Barambaras Kafel, dopo aver occupato Keren, sia caduto prigione di Debeb. Questa voce verrebbe a contraddire la notizia, confermata da Baldissera, che il Barambaras abbia vinto e sbaragliato il Debeb sotto le mura di Keren. Pertanto va accolta con beneficio d'inventario. Infine si smentisce anche la notizia di accordi presi tra il ministro della guerra e i viaggiatori conti Antonelli e Salimbeni circa una nostra nuova spedizione in Africa.

— Il capitano Turitto Domenico, attualmente in Africa, è nominato aiutante maggiore presso il comando dei basci-buzucchi.

Correnti aggravato — Un premio di Barletta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 8,55 *pom.* — Si hanno da Maina (Lago Maggiore) notizie gravissime sullo stato di salute del senatore Cesare Correnti.

— Il premio del prestito di Barletta di 50,000 lire è stato vinto dal banchiere Villa di Milano.

Il palazzo del Parlamento
I commenti francesi al discorso Ellena.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 9,5 ant.* — La Sotto-Commissione per il nuovo palazzo del Parlamento, dopo aver visitato ieri le località dei Cappuccini in piazza Barberini e di Magnanapoli, ha stabilito in massima questa ultima, essendo l'area della prima insufficiente. Trattasi di utilizzare tutta l'area occupata dal Fondo pel Culto, dal palazzetto del Grillo, dalle casupole di Campo Carleo e di Villa Aldobrandini. La fronte del palazzo dovrà innalzarsi dietro la Torre delle milizie, che rimarrebbe isolata.

Innanzi al palazzo dovrà essere una gran piazza che rivaleggerà in grandezza piazza Navona. A questo solo scopo verrebbe espropriata la villa Aldobrandini per essere spianata. L'area disponibile è calcolata in 60,000 metri quadrati. La discesa di San Lorenzo a Panisperna sparisce. Il forte dislivello sarebbe facilmente utilizzato. Il pianterreno del palazzo di via Nazionale corrisponderebbe al secondo piano. Alla parte opposta verrebbero collocati la tipografia e un caffè.

— Si nota che finora la Stampa francese non ha fatto alcun commento al discorso pronunciato da Ellena ad Anagni circa i negoziati pel trattato di commercio colla Francia. Il *Temps* soltanto si limita a fare alcune riflessioni. Nega che la Francia abbia avuto dei torti verso l'Italia. Contrappone il discorso di Ellena al recente articolo della *Gazzetta Piemontese*, che constatava — secondo il giornale parigino — il malessere economico prevalente in Italia in seguito alla rottura dei negoziati.

Badi il *Temps* a leggere più attentamente i nostri articoli. Noi riconosciamo che questa rottura di relazioni commerciali possa essere esiziale alle nostre piazze industriali e commerciali. Ma non abbiamo detto mai che da essa soltanto derivasse il disagio economico del nostro paese, il quale non può provenire che da un complesso di cause a lunga scadenza.

Una lettera di Cleveland.

VASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Fu pubblicata una lettera di Cleveland che dichiara di accettare la candidatura della presidenza della Repubblica. La lettera è consacrata quasi esclusivamente alla questione delle tariffe; non fa alcuna allusione alla questione delle pesche; sviluppa argomenti in favore della riduzione degli attuali diritti doganali.

Una disgrazia.

Il viaggio dei Sovrani da Milano a Torino è stato funestato da una disgrazia. La macchina staffetta entrando nella stazione di Rho, la prima dopo Milano, coglieva una guardia scambista mentre era intenta a manovrare uno scambio. La povera guardia, investita dalla locomotiva, è morta subito.

BORSA UFFICIALE.
11 settembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 65**.

Telegrammi particolari commerciali.

Mercato di NEW-YORK, 10 settembre.

Cambio su Londra	D.	4 84 3/4
» su Parigi	»	5 23 1/2
Petrolio Standard White	C.	7 7/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 7/8 cents
Cotone Middling	»	10 1/2
» » a New-Orleans	»	10 —
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	13,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8,000
» pel Continente id.	»	2,000
Frumento rosso	D.	1,01
Granoturco	»	0,55
Farine extra-stato	»	3 40 a 3 60
Nolo cereali per Liverpool	»	5 —
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	15 —
» » Good	»	15 3/8
Vendite caffè Rio nella settim., sacchi	N.	11,000
Depositi nei porti dell'Unione	»	12,000
Zucchero centrifugo N. 12	C.	5 7/16

SETTEMBRE: giorni 30 — P. Q. 12 — L. P. 20.
Martedì 11 — 255° giorno dell'anno — Sole nasce 5,54, tr. 6,36 — Sant'Emiliano vescovo.
Mercoledì 12 — 256° giorno dell'anno — Sole nasce 5,56, tr. 6,34 — San Silvino vescovo.

Pel contribuente.

Ricchezza mobile — Rendita derivante dalla legittima. — Il reddito che proviene da assegno a titolo di legittima sulla eredità dei genitori dev'essere classificato in categoria A perchè di sua natura è perpetuo.

Se poi la legittima è pagata dagli eredi col mantenimento, coll'alloggio e col vestito somministrato al legittimario, questi è tenuto a denunziare egualmente il reddito relativo e pagarne l'imposta, perchè, se è vero che il fatto della convivenza del legittimario cogli eredi gli toglie la riscossione in danaro della legittima, non consegue per altro che il suo credito sia infruttifero, giacchè il pieno trattamento che riceve costituisce per lui il modo attuale di pagamento degli interessi dovuti sulla legittima.

Gazzetta Ufficiale. — Dal 13 al 19 agosto.

Scuole pratiche e speciali di agricoltura. — Nuovo ordinamento per le promozioni dei corsi nel personale insegnante delle dette Scuole. — R. D. 12 luglio. *G. U.* 14 agosto.

Scuola superiore d'agricoltura di Milano. — Riordinamento di questa Scuola in conformità delle disposizioni della legge 6 giugno 1885, N. 3141. — Alle spese di annuo mantenimento di detta Scuola superiore provvedono il Governo in ragione di 3/5 e la provincia ed il Comune di Milano in ragione di 2/5. La somma di contributo annuo spettante ai Corpi morali consorziati sarà corrisposta per 2/3 dalla provincia e per 1/3 dal Comune di Milano. — R. D. 15 luglio. *G. U.* 14 agosto.

Scuole tecniche. — A cominciare dal 1° ottobre 1888 è stata istituita nella città di Pergola una Scuola tecnica governativa di 3ª classe. — R. D. 15 luglio. *G. U.* 17 agosto.

Stazione agraria di prova in Roma. — Nuovo organico di detta stazione. — R. D. 12 luglio. *G. U.* 14 agosto.

Riapertura delle Scuole-Officine serali Paolo Bertotti. — Riceviamo:

« Le inscrizioni alle singole officine istituite presso questa Società avranno luogo in tutto il mese di settembre presso la sede sociale, via Giulio, N. 24, nei giorni festivi dalle ore 2 alle 4 pom. e nei giorni feriali dalle ore 8 alle 10 pom.

« I corsi pratici serali avranno principio col mese di ottobre nei nuovi e ben adatti locali.

« Un prossimo avviso indicherà il giorno della riapertura delle inscrizioni per le scuole operaie festive maschili e femminili.

« Il presidente: *Prof. Bertotti.* »

Asilo Notturno Umberto I. — L'Amministrazione si reca a premura far conoscere al pubblico i seguenti bollettini statistici degli ultimi due mesi:

Ricoverati in luglio	86	Notti fruite	168
Id. in agosto	87	Id.	179
Totale	173	Totale	347
Ricov. dei mesi proced.	441	Id. dei mesi proced.	1463
Totale generale	614	Totale generale	1810

I ricoverati per nazionalità a datare dal febbraio 1888, mese in cui cominciò a funzionare l'Asilo, sono: Italiani 477 — Francesi 84 — Svizzeri 20 — Austriaci 10 — Prussiani 9 — Egiziani 3 — Ungheresi 3 — Sassoni 2 — Inglesi 1 — Olandesi 1 — Americani 1 — Asia Minore 1 — Algerini 1 — Belga 1. — Totale esteri 137. — Totale generale 614.

L'importanza che ha acquistato questa nuova istituzione di carità civile in poco tempo determinò l'Amministrazione a compiere tutti gli adattamenti ed ampliamenti che erano necessari per completare l'opera anche esternamente, sperandosi così che l'interessamento dei cittadini cresca ognor più non solo nel visitare l'Asilo, ma col concorso materiale.

Si segnalano pertanto alla pubblica lode i seguenti benefattori:

Ditta Callori e Musetto, dono di 2000 mattoni — Ditta Ferrato Lorenzo, dono di una tonnellata di legna da ardere per l'epurazione — Sig. Ceppo Giovanni, gasista, riduzione sopra l'importo di lavori fatti — Sig. Rosario Giovanni, falegname, bonificazione sui lavori — Signor Petiti Luigi, dono di nastro serico tricolore per bandiera — Ditta Bersanino, Corti e Marengo, dono di tessuto di seta bianca per bandiera — Ditta Chapuis e Dellenni, dono di tessuti di seta tricolori per bandiera — Signor Fenotti Giovanni, dono di ornamenti metallici dorati per bandiera — Signor Ferraris Giovanni, dono di asta e bandiera posta in opera — Signor conte Roberto Biscaretti, disegno della bandiera e spese del ricamo — Lega Liberale, dono di vari oggetti ed oblazioni in danaro.

L'Amministrazione rende a tutti questi generosi cittadini, ed anche a coloro che fecero oblazioni in denaro o in oggetti di vestiario e biancheria, le più sentite azioni di grazie, confidando sempre nella filantropia dei Torinesi onde sostengano un'opera che porta sollievo a tanta miseria fisica e morale.

L'Asilo è aperto ai visitatori dalle ore 3 alle 5 pomeridiane.

Il Presidente: *D. Berti.*

Borsa di Genova, 10 settem.		*Az. Ferr. Merid.*	656 —
Rend. Ital. cont.	96 62	*Cambi.*	
» » f. m.	96 80	Londra — vista	25 26
Az. Banca Nazion.	2007 —	» lett.	— —
» Credito Mobil.	969 —	Parigi — vista	100 67
» Ferrov. Merid.	800 —	» lett.	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 02	

Vienna, 7			
Mobiliare	[illegible] 10	Cambio su Parigi	48 07
Lombarde	111 —	Cambio su Londra	122 10
Banca Anglo-Austr.	117 50	Lire italiane	47 75
Austriache	256 70	Rendita Austriaca	82 30
Banca Nazionale	882 —	Id.	81 70
Napoleoni d'oro	9 67	Unionbank	216 25
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. nuova	111 20
		» Ungherese nuova	— —

Berlino, 7			
Mobiliare	167 70	Cons. Pruss. 4 0/0	107 70
Austriache	201 10	Id. 3 1/2 0/0	101 80
Lombarde	— —	Id.	— —
Cambio su Londra	25 30	Prestito Russo	— —
Rendita Italiana	95 60	Prest. Orient. Russo	61 48
Turco nuovo	14 90	Argento per chil.	257 25
		Mediterraneo	100 20

		Londra, 7 (Chiusura)	
Consolid. inglese	98 3/8	Egiziano 1878	83 1/4
Rendita Italiana	95 1/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. Lst.	12,000
Argento fino	42 3/16		
Spagnuolo	74 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lst.	20,000
Turco nuovo	15 3/16		

Chiusura della Borsa di Parigi, 10			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	— —	Egiziane 6 0/0	423 1/8
» 3 0/0	84 47	Rend. ungher. 4 0/0	81 11/16
» 4 1/2 0/0	104 05	Rend. spagn. ester.	75 7/16
Rend. ital. 5 0/0	96 10	Banca di Parigi	827 —
Cambi Londra vista	25 7/16	Banca Ottomana	517 50
Consolid. inglesi	98 3/8	Argento fino	264 —
Obbl. Lombarde	305 50	Credito fondiario	1372 —
Cambio sull'Italia	9/16	Suez	2210 —
Turco nuovo	15 57	Panama	247 —
Banca di Parigi	166 —	Lotti turchi	15 —
Tunisine	512 —	Ferr. Meridionali	790 —

SETE E VELLUTI. — Lione, 6 settembre.

Il mercato serico fu nella settimana indecisa come nella precedente; tuttavia i prezzi rimasero inalterati. Le contrattazioni si limitarono al solito ai bisogni immediati della fabbrica, i quali rappresentano ancora una cifra abbastanza rispettabile. Si spera che commissioni per la stagione di primavera saranno numerose, e così si otterrà anche un miglioramento nelle quotazioni. Le greggie chinesi mostravano negli ultimi giorni una tendenza al ribasso, ma alla chiusura del mercato la disposizione sembrava migliore.

Nei bozzoli pochi affari e prezzi sostenuti. Nei cascami non si possono perfettamente citare che operazioni senza importanza e senza alcun cambiamento nelle quotazioni.

Il mercato delle stoffe riesce un po' più animato. Qualche commissione, a dir vero di poco rilievo, si ebbe specialmente nei tessuti rigati su fondo *Royale*. Nei tessuti tinti in pezza i fabbricanti sono più occupati. Le vendite per l'Italia prendono maggiore estensione, dopo esser rimaste quasi nulle nel mese precedente. Nei Velluti la domanda si limita sempre alle qualità inferiori.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 10 settembre.

Organzino	colli 10	— K.	1002 22
Trama	colli 2	— K.	212 80
Greggia	colli 11	— K.	1164 98
Totale	colli 23	— K.	2347 41
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 149	K.	15080 67

Il Direttore-Gerente: A. Bariolo

Arrivi e partenze di Piroscafi.

Rio Janeiro (Nostro telegr.), 6. — Il vapore *Liisa* arrivò e proseguì pel Plata.

San Vincenzo (Nostro telegr.), 6. — Il vapore *Tibet*, proveniente dal Plata, passò diretto per Marsiglia e Genova.

I rappresentanti di Società di navigazione estere in Italia.

Le nostre leggi accordano ampia protezione, larghe agevolezze alle navi estere che intendono trafficare nei nostri porti, e di questa facoltà si valgono numerose Compagnie estere, che fanno una seria concorrenza alle Compagnie nazionali.

Noi approviamo le ragionevoli agevolezze che si accordano al naviglio straniero desideroso di trafficare coi porti italiani, nè mai ci indurremo a chiedere misure restrittive al traffico di esso. Ad evitare però gravissimi danni o sorprese ai nostri negozianti, a quanti in Italia credono per i loro commerci marittimi valersi di Società di navigazione estere, sarebbe assolutamente necessario che a cura o dei funzionari dello Stato, o delle locali Camere di commercio si accertasse la qualità legale delle Ditte che in Italia si dicono rappresentanti di Società di navigazione straniera.

Un'accurata inchiesta dovrebbe essere praticata a questo scopo onde non si avesse a rinnovare l'inconveniente già accaduto a Genova, dove, con grandissima sorpresa dei commercianti di quella piazza, si è venuto a constatare che la Ditta fratelli Gondrand, contrariamente a quanto sempre da tutti si riteneva, non è la legale rappresentante della Compagnia Transatlantica Francese.

In Genova la Ditta Gondrand fu sempre ritenuta rivestire l'accennata qualità, ed in recenti comunicati al pubblico di quella stessa Camera di commercio, i fratelli Gondrand sono qualificati rappresentanti della Compagnia Transatlantica Francese; ora è avvenuto che la detta Compagnia, armatrice del piroscafo *Salvador*, il quale investiva gli scorsi giorni il *Matteo Bruzzo* della Veloce, rispondendo ad una protesta fattale intimare dalla Società La Veloce, impugnava formalmente che la Ditta fratelli Gondrand fosse sua rappresentante in Genova.

Non occorre dimostrare quali conseguenze dannose deriverebbero ai nostri commercianti se le Compagnie estere di navigazione potessero, quando loro torna utile, impugnare la legale qualifica di coloro i quali furono sempre considerati rappresentanti di dette Società, come appunto accade ora della Ditta Gondrand per la rappresentanza della Compagnia Transatlantica Francese.

La Macedonia e la soluzione della questione bulgara

Vienna, 7 settembre.

(Bx) — Giorni or sono, un foglio bulgaro che passa per ufficioso recava un lungo articolo destinato a richiamare l'attenzione delle Potenze sulle condizioni miserrime della Macedonia. Come, — si grida subito, — la Bulgaria vorrebbe dunque dar principio alle agitazioni in quella provincia pericolosa? I bulgari hanno sempre [illegible] — e non in tutto a torto — che la pace in Macedonia dipende da loro. Ma da Sofia, a quanto pare, non s'intendeva che di inflare colla minaccia velata sulla Porta per farla accondiscendere su altro questioni. Non vuol dir nulla, però; le condizioni della Macedonia sono veramente quelle che si può immaginare di più miserabile; gli assassinii, le taglie, i mutilamenti, i saccheggi e gli incendi di interi villaggi sono da molto tempo all'ordine del giorno. Il governatore della provincia, Galib-pascià, non è proprio il peggiore dei governatori turchi, ma è sempre un governatore turco. Quando ha mandato a Costantinopoli, regolarmente ad ogni scadenza, gli importi dei tributi locali, gli par già d'aver amministrato con ogni eccellenza. E siccome, dopo tutto, quello che più preme al sultano è la riscossione di questi tributi, Galib-pascià non arrischia di perdere la propria fama se anche tutta la Macedonia è in fiamme.

Anni or sono, prima del 1876, la questione del malgoverno turco in Macedonia venne alla luce pel medesimo titolo per cui c'era venuta quella del malgoverno turco in Serbia, nella Bulgaria, nelle due provincie oggi occupate dall'Austria e nella Tessaglia, attribuita alla Grecia. Per tutti fu fatto qualchecosa; ma nulla fu fatto pei macedoni. Il trattato di Santo Stefano, creando la « grande Bulgaria, » le aveva assegnato anche tre quarti della Macedonia, ma il trattato di Berlino si accontentò di una Bulgaria piccola e le tolse la cosidetta Rumelia e non le dette un centimetro quadrato di Macedonia. Per la Rumelia, tanto, pensarono il principe di Battenberg e lo Stransky, ideatore e guida del moto di Filippopoli, oggi ministro degli esteri a Sofia. Ma quanto alla Macedonia, le Potenze si accontentarono dell'impegno di usar di ogni loro influenza a Costantinopoli affinchè la Turchia attuasse in quella provincia un piano di radicali riforme amministrative ed economiche. Il piano fu anche elaborato, perchè i turchi son fanatici nel progettare; ma da una parte la Turchia non pensò minimamente ad attuarlo, e dall'altra le grandi Potenze non pensarono minimamente ad indurla su di essa perchè lo attuasse.

Quello delle Potenze « congressanti » a Berlino fu, del resto, fin dal principio un impegno puramente platonico. Nessun uomo di senso ha mai potuto credere che riuscirebbe davvero di strappare alla Turchia riforme radicali nel governo delle provincie cristiane che stanno sotto il suo dominio. Se in qualche luogo l'amministrazione migliorò, diventando più umana e saggia, lo si dovette alla energia di uomini particolarmente dotati: per esempio di Rossian-pascià. Ma appunto uomini simili non hanno mai potuto governare lungamente un *vilajet*. Neanche la campagna giornalistica del Gladstone fruttò alla Macedonia. Il più che s'ottenne fu che una Commissione d'inchiesta venisse inviata a Monastir; a capo di questa Commissione stava un uomo di poco nome e di tatto; quando ritornò a Costantinopoli, ebbe immediatamente l'ordine del bando a Brussa; probabilmente aveva trovato che le riforme raccomandate dalle Potenze erano veramente necessarie, e non si credette di poterlo pagare in altro modo per le sue fatiche e per la sua franchezza. E non mi pare che l'onesto uomo sia più ritornato da Brussa sulle rive sacre del Bosforo.

Adunque, per dare a quelle popolazioni cristiane un governo cristiano, non c'è altra via che di strapparle al dominio turco. Un giorno o l'altro dovrà pur finire così; ma con un'Europa che vuol mantenuta la pace ad ogni costo, quel giorno arrischia di combinare coll'altro in cui il popolo d'Israello potrà salutare il Messia. La quistione orientale ha, come sapete, parecchi nodi, e il più intricato di questi è appunto, forse, il macedone. Ammesso che la Macedonia abbia a essere strappata al dominio turco, a chi si dovrà attribuirla? La vogliono i bulgari, la vogliono i greci, la vogliono i rumeni, la vogliono gli albanesi, e la vogliono — naturalmente — i turchi stessi. I bulgari vantano un diritto storico, perchè la provincia faceva parte del loro impero; i greci hanno anche un diritto storico da mettere innanzi, ricordando Filippo ed Alessandro; i turchi hanno per sè la realtà del lungo dominio che v'esercitano; e i rumeni e gli albanesi si appellano alla geografia ed all'etnografia. Poichè, si comprende, nessuno vuole che la Macedonia cada nelle mani d'un dei suoi concorrenti, tutti vengono a rendere il miglior servizio alla Turchia ed alle Potenze, che non vogliono saperne di por mano a risolvere l'intricato e pericoloso problema.

Per trovarne la formola teorica basta guardare alle condizioni etnografiche: i bulgari costituiscono in Macedonia una prevalentissima maggioranza della popolazione; in molti sangiaccati questa prevalenza è riconosciuta dallo stesso censimento turco. I greci vantano anch'essi questa maggioranza, ma, per poterla vantare, computano come connazionali tutti i loro correligionari — quindi quasi tutti i bulgari — e tutti i rumeni che una volta parlavano il greco. Sono confusioni statistiche assai comuni e assai spiegabili; per esempio, i turchi contano come musulmani anche gli albanesi di fede islamitica; ora, questi vogliono bensì essere maomettani, ma non ammettono di venir conglomerati co' turchi. Ogni elemento si agita per conto proprio. Ma — come la quistione è principalmente fra bulgari e greci — bisogna notare che i primi, oggi, voglion tanto poco esser confusi coi secondi, per il semplice fatto della religione, che la Bulgaria, rimanendo scismatica, ha separato la sua Chiesa dalla greca ed ha ottenuto un proprio esarca a Costantinopoli. E quei bulgari che pure una volta parlavano greco, perchè così comportava il lungo uso, oggi, risorta la loro nazionalità, si guardano bene dal farlo.

Anche ammesso che le statistiche bulgare esagerino a vantaggio della causa, il maggior diritto etnografico — cioè il diritto più forte — non può venir loro negato, perchè le differenze rimarrebbero sempre schiaccianti. Eccovi due esempi: nel *vilajet* di Salonicco vi sono 274,332 bulgari, 110,310 maomettani e 20,801 greci; in quello di Monastir i bulgari sono 86,786, i musulmani 28,556 e i greci 2001; e per di più, vi ci sono distretti in cui l'elemento greco è così scarso da non avere importanza alcuna, non ve n'ha uno in cui il bulgaro non sia per lo meno fortissimo.

La Macedonia, adunque, spetterebbe alla Bulgaria; e forse l'avrà per la forza delle cose; non tanto in virtù dei diritti storici ed etnografici, quanto in virtù della maggior somma di vigoria fisica e morale che, fra tutte le razze che popolano i paesi balcanici, la razza bulgara rappresenta. Non potrebbero competerle la prevalenza che i rumeni, se fossero in tal numero da dar loro una ragionevole speranza. Per la Grecia è un problema angoscioso; il giorno in cui risorga la « Grande Bulgaria » di secoli addietro, la Grecia potrà ritenersi poco men che perduta. Pure, per quanto vi dispiaccia, non riesco d'immaginare che non sarà così; è molto più facile che i bulgari assimilino a sè i greci, che non i greci assimilino a sè i bulgari; e i greci dei nostri giorni non son già che un miscuglio di slavi e di albanesi, con pochissima consistenza nazionale, per quanto si vantino e gridino. La Bulgaria — dice lo Stein — attraversa alla Russia la via di Costantinopoli e occuperà la città santa prima che lo tsar bianco vi possa arrivare. Se la profezia s'avvera, addio, sogni del panellenismo; ad Atene non ci saran più greci che non ci sian ebrei a Gerusalemme, e i supposti discendenti di Filippo e di Alessandro — che non eran poi greci perchè parlavan greco — correranno per il mondo civile e per il mondo barbaro precisamente come i discendenti di Sem, che imitano già da tempo — in Europa, in Asia ed in Africa — in così magnifica maniera. Ma, per ora, Abdul Hamid è sultano a Costantinopoli, e Galib-pascià è suo governatore in Macedonia.

In Val d'Ossola

Impressioni... ferroviarie.

Domodossola, 9 settembre.

La vecchia diligenza del Sempione, un mostruoso ibridismo di costruzione che rammenta l'antica berlina da viaggio e l'*omnibus* moderno, ha fatto il suo ultimo viaggio pel tratto da Intra a Domodossola. La nuova ferrovia di Val d'Ossola le ha conquistata la strada e l'ha ricacciata al di là di Domo, sulla via del Sempione, lasciandole inconteso questo dominio finchè non si spingerà pel traforo del monte a ricongiungersi con Briga in Isvizzera.

L'ho vista ieri sera la povera diligenza battere in ritirata al suono monotono delle campanelle dei cavalli, mentre il treno inaugurale, ritornando a Novara, era salutato dai falò di gioia accesi sopra tutte le alture e dai razzi e dai mortaretti esplodenti, guizzanti dalle stazioni ferroviarie e dalle ville dei dintorni.

* * *

L'entusiasmo, l'ardore che ha posto Val d'Ossola per l'inaugurazione di questa ferrovia dimostra tutta l'intensità del desiderio nutrito dagli Ossolani di esser congiunti al mondo che traffica e col commercio, che vive la vita nervosa degli affari, che si agita e si muove moralmente e fisicamente assai più sveltamente di quanto non consentisse l'unico mezzo di comunicazione fra quelle regioni ricche e fertili ed il rimanente d'Italia e del mondo.

Certo la ferrovia, aprendo una nuova êra di prosperità, scompiglierà in gran parte le abitudini patriarcali di quelle popolazioni e le chiamerà a nuova energia. Ma sarà pel meglio. Ora, chi amava di doversi adoprare nei commerci e nelle industrie soleva emigrare da quelle regioni, emigrava nella Francia e nella Svizzera vicine ed anche in Prussia e nella Spagna. La ferrovia, portando il suo benefico influsso, toglierà a molti motivo di spatriare, e farà sorgere presso ai pochi opifici industriali esistenti nella vallata, quali le Mafforetti e qualche altro, nuovi cespiti di industrie, di lavoro, di attività.

Val d'Ossola è ricca di immense ricchezze naturali. Il Pian di Vogogna, lussureggiante di verdura, ha dovizia di pascoli, Pallanzeno è ferocissimo di viti, Valle Anzasca, Valle Antrona e le altre convalli, fertilmente imboschite, danno legnami ricercatissimi che vengono convogliati in immensi treni, fatti risalire su pel Toce dal lago Maggiore. Le montagne brulle, dal fianco scavato per le mine e dal piccone, danno blocchi immensi di prezioso e bianco marmo o di finissimo granito; i torrenti hanno sabbie aurifere e possono dare tesori di forza motrice. È quindi pressochè una nuova terra promessa questo estremissimo angolo d'Italia che la ferrovia riallaccia alla vita economica e commerciale d'Italia.

La ricchezza naturale dei luoghi si diffonde e si esplica in ogni paese e specialmente in Domodossola. Questa è, nelle sue piccole proporzioni, una città elegante, corretta nelle sue linee architettoniche, amante del lusso e della proverbiale nitidezza olandese fin nelle cose più piccine. Non certo voglio atteggiarmi a scopritore di Domodossola, certo è che essa potrà essere assai più conosciuta, e lo merita, oggi che sarà più facile visitarla.

* * *

Della festa inaugurale della ferrovia, delle difficoltà di costruzione della linea, delle opere d'arte grandiose, colossali, poco mi resta a dirvi dopo un articolo ed i telegrammi di resoconto pubblicati nel giornale. Raddrizzerò piuttosto in qualche errata parte i telegrammi o riparerò a qualche dimenticanza.

La grande quantità di intervenuti alla gita inaugurale ed un ritardo del convoglio speciale che portava l'on. Marchiori, rappresentante del Governo, costrinsero a formare due treni ed a ritardare di oltre un'ora tutte le funzioni del programma. E a tutte le stazioni vi fu duplice ricevimento, l'uno pel vero treno inaugurale, il primo; l'altro pel treno ufficiale recante il rappresentante del Governo, che aveva continuato il viaggio nella vettura-salon con cui era giunto da Milano, invitando però a salire in essa tutte le autorità novaresi. Le note della Marcia Reale furono... la nota unisona di ricevimento in tutto il viaggio, come lo sparo dei mortaretti e la presentazione delle bandiere operaie al sotto-segretario di Stato. Solo a Vogogna questo cerimoniale di prammatica è stato artisticamente variato da una gentile ragazzina, che con spigliato garbo presentò al rappresentante del Governo un modesto mazzo di fiori di montagna.

A Domodossola, nella stazione assai bella, appena appena finita, s'era raccolta buona parte della popolazione. Eleganti toelette chiare, femminili, screziavano galantemente la massa nera degli abiti di cerimonia.

L'on. Marchiori, appena sceso, venne ossequiato dal sottoprefetto cav. Languasco, dal sindaco Morandini, serio nell'aspetto come si seppe dimostrare serio nelle opere, volendo, fortemente volendo la ferrovia, da tutte le solite autorità e da un gruppo di notabilità, fra cui si poteva notare l'on. Ubaldino Peruzzi, non si sa da quali vicende di viaggio o di gita estiva portato dalla sua Toscana a questo estremo angolo d'Italia, il celebre storico De Witt, il rinomato abate Stoppani, il dottor Casal, illustrazione medica di Milano, il prof. Calza, rettore del Collegio Mellerio-Rosmini, il superiore dei Padri Sempionisti, due rappresentanti delle Ferrovie della Svizzera Occidentale, i signori Lommel e Mayer, ed altri molti che ci vanno sfuggiti. Però, rimanendo nel campo delle notabilità, intendo ancora restituire la fama di dotto letterato e di dantista emerito al venerando prof. Negroni, di Novara, che ebbe opera nella ripubblicazione della *Divina Commedia* col commento di Talice di Ricaldone, e che un tradimento telegrafico convertì in tenente-colonnello di stato maggiore. Restituendo ora tal grado al cav. Lazzari, venuto da Novara col generale di Saint-Saigne, saremo nel giusto.

* * *

Nell'elegante cortile del Collegio Mellerio Rosmini ebbe luogo, come già è noto, il banchetto inaugurale. I Padri Rosminiani, che reggono il Collegio e che in questo giorno hanno un dente col Vaticano per quella risaputa revisione delle opere di Rosmini fatta dalla Congregazione dell'Indice, vollero gareggiare in fatto di liberalità e di italianità. Così fu assai notato ed encomiato il loro intervento alla stazione per incontrare autorità italiane, la graziosa concessione dei locali del Collegio e il concorso premuroso dato a queste feste per le quali il Municipio di Domodossola aveva stanziato 10,000 lire.

Il Collegio Mellerio, nome che ricorda antica ed illustre famiglia ossolana ora ampiamente ramificata in Domodossola e nei paesi vicini, è un elegante fabbricato che accoppia alla serietà dell'architettura la grazia gaia di giardini che lo circondano. Il cortile, che ha forma di chiostro, è per la sua bianchezza e leggerezza di linee assai bello e per nulla pesante e monotono. Un vasto telone sorretto da antenne lo chiudeva in alto e lo ornavano trofei di bandiere collo stemma di città italiane.

Lo stemma di Torino figurava al posto d'onore fra quelli delle cinque principali città.

Sotto, un irradiamento di bandiere ed una elegante macchia di piante ornamentali servivano di sfondo ai seggi d'onore occupati dal sindaco Morandini, che aveva a destra l'on. Marchiori ed a sinistra l'onorevole Cerruti. Per le tavole, grandi trionfi di fiori eleganti. Fra i trecento e dieci commensali figurava come notabilità... un po' spostata e dimenticata un console cubano coll'abito a palme ricamate, calzoni bianchi e spadino. Convien dire che il console cubano abbia avuto una ben poco felice idea nel rivestire quella divisa troppo splendente. Da tutti era scambiato per il guardaportone del Collegio!

La massima « pranzi lunghi e discorsi brevi » fu alla lettera seguita. Il menu, interminabile, fu servito assai bene, prestamente e con molto ordine per merito dell'*Albergo della Posta*. I discorsi, come già è detto nei telegrammi, furono brevissimi ed ancora non uditi che a mezzo per la troppa vastità dell'ambiente. I concetti prevalenti furono quelli del nuovo avvenire che si prepara alla Val d'Ossola, e dei nuovi doveri di attività, di energia che incombono alle regioni ossolane ora che la vaporiera, portando nuovi benefici, crea pure grandi concorrenze.

Le brevi parole dell'on. Marchiori non ebbero alcuna allusione politica, nè rilevarono alcun intendimento del Governo circa le opere pubbliche se non quelli generici di favorire gradatamente lo sviluppo della rete ferroviaria.

Informati a concetti di gentilezza, di patriottismo e ad auguri d'avvenire lieto ed operoso furono altresì le parole del Cerruti, del Franzi e dell'Andreoni, che portò il saluto di Novara.

La città, animatissima, formicolò fino a sera di una folla promiscua di eleganti signore e di montanine dal vestito scuro e modestissimo, di abiti neri degli invitati e di casacche di fustagno dei montanari.

Poi a notte scura, mentre la bravissima banda di Novara dava concerto sulla pubblica piazza, Domodossola avvampò tutta in una artistica, generale illuminazione, e, spettacolo indescrivibile ma bellissimo per la sua fantasticità, le cime circostanti si costellarono di vivissimi falò.

L'Ossola salutava così il primo giorno della sua nuovissima vita.

FRA I MIRIDITI

La dinastia dei Doda.

Scutari, 26 agosto.

(A. D.) — I miriditi continuano ad essere agitati e non si calmeranno sino a che il Governo ottomano non appagherà i loro voti permettendo a Prenk Bib Doda, che essi considerano e vogliono come capo, di ritornare in Albania.

Bib Doda, il padre di Prenk, portava il titolo di capitan-pascià dei miriditi; era uomo di gran coraggio ed estremamente scaltro. Egli condusse uno stuolo dei suoi montanari in Crimea, ed anche là si fece ammirare pel suo valore dai comandanti del glorioso corpo di spedizione. Fervente, ed anzi, fanatico cattolico, al pari d'ogni mirdita, seppe sempre tener in freno la tracotanza dei maomettani; questi, che lo odiavano, attesero vilmente che fosse morto per vendicarsene. Infatti, alcuni giorni dopo la sua tumulazione nel Cimitero di Scutari, i maomettani, che lo avevano tanto temuto, mirando il Governo locale, si recarono alla dimora dei morti, e là, quali immonde iene, trassero dalla terra il suo cadavere e ne fecero orribile scempio. La città corse allora un gran pericolo, chè i miriditi volevano trarre aspra vendetta del sacrilego insulto fatto alla salma del loro prode capitano; la vendetta sarebbe stata terribile, poichè quei montanari non fanno le cose a metà, e già si ripromettevano, oltre a versar torrenti di sangue, saccheggi ed incendii. Per somma ventura i consoli qui residenti e le autorità religiose riuscirono ad arrestarli promettendo di ottenere dal Governo la punizione dei principali colpevoli ed una solenne soddisfazione. I Governi esteri esigettero dalla Sublime Porta l'esiglio dei maomettani più compromessi, la destituzione delle autorità ottomane e l'erezione a sue spese di un grandioso monumento alla memoria di Bib Doda, portante un epitaffio *ad perpetuam rei memoriam*.

Il figlio, Prenk, sul quale si riversarono l'amore e le speranze dei miriditi, non tardò a destar la diffidenza ed i sospetti del Governo ottomano, che, impadronitosene destramente, lo inviò a Costantinopoli colla scusa di fargli dare una completa educazione. Il soggiorno della capitale e l'educazione turca sembra abbiano sfibrato il giovane capo dei miriditi ed infiacchitone il carattere, poichè sino ad ora non operò cosa alcuna che lo abbia dimostrato degno discendente dell'intrepido Bib Doda.

Allorchè nel 1880 il Governo ottomano volle astutamente deludere le deliberazioni del Congresso di Berlino in quanto concernevano il territorio da cedere al Montenegro, suscitò, come ognun sa, la famosa Lega Albanese. Il defunto Hussein-Husni-pascià (a quel tempo governatore dell'Alta Albania), che ne fu il vero promotore, affidò il comando degl'insorti — o, per meglio dire, di quelli che credevano di esserlo e che in realtà altro non erano se non automi che agivano per impulso dello stesso Governo ottomano — a Prenk Bib Doda ed a Hodo-bey, ricco ed influente maomettano scutarino, sino a quel dì colonnello di gendarmeria. Quando l'attitudine energica delle grandi Potenze firmatarie del trattato di Berlino dimostrò alla Sublime Porta ed all'attuale ospite d'Yildiz-Kiosk essere troppo pericoloso il continuare a prendersi gabbo degl'impegni assunti, Dulcigno fu ceduta al Montenegro, la Lega si sciolse ed i due capi ritornarono a Scutari. Ma non vi rimasero a lungo, poichè il maresciallo Dervish-pascià, successo nel governo di questa provincia ad Hussein-Husni, li invitò ad accompagnarlo a visitare i lavori stradali che s'incominciavano in vicinanza di Alessio. Giunti là, e dopo un lauto pranzo, Dervish-pascià li dichiarò prigionieri, e, fattili imbarcare a S. Giovanni di Medua a bordo di una nave da guerra, li inviò a Costantinopoli. Hodo-bey, elevato al grado di pascià, fu inviato nell'interno dell'Asia, e poco dopo giunse la notizia che, colto da un accesso di pazzia, si era suicidato.

A Prenk Bib Doda sarebbe da lungo tempo toccata la stessa sorte, se non fosse attentamente sorvegliato dalle Ambasciate. Giungendo alla capitale, egli fu per molti mesi *consegnato* o, per dirla più schietta, detenuto nel palazzo del *Serraschierato*, quindi gli si affidò una *sinecura* in un'Amministrazione qualunque, assegnandogli un migliaio di lire (*italiane... ben inteso!...*) al mese di stipendio.

Da otto anni Prenk è lungi dall'Albania. A più riprese i miriditi pregarono il Governo di lasciarlo ritornare ai patrii monti, ma le loro suppliche rimasero inesaudite; perciò da qualche tempo accentuarono vieppiù la loro insubordinazione e l'opposizione ad ogni volere dell'Autorità.

In questi giorni il Governo ottomano nominò il nuovo *Kaimakan* (commissario politico) della Miridizia. Essendo più che persuaso che quelle tribù non avrebbero riconosciuto come *Kaimakan* un estraneo, conferì tal carica a Marco Gioni, miridita puro sangue e di una fra le primarie famiglie. Ad onta di ciò, i

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (98)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO

DI

ALFREDO ASSOLANT

(1810)

PARTE SECONDA.

UN DUELLO SOTTO L'IMPERO

— Infatti, — disse il generale guardandolo attentamente, — vi riconosco ora... siete il capitano Roberto.

— Appunto, maresciallo.

— E volete rientrare nell'armata? I quadri sono pieni, mio caro colonnello.

— M'impieghi come vuole. Non tengo al grado.

— Il re Giuseppe mi scrive che siete molto coraggioso e che v'intendete benissimo a far la guerra agli spagnuoli. Volete continuare a dar la caccia a quei briganti?

Quella proposta soddisfaceva Roberto.

— Prenderete — disse il generale — il comando d'un centinaio di soldati. Naturalmente sarete voi che farete il servizio più difficile e più pericoloso... Ma sarete ricompensato e potrete contare su me per far valere i vostri servigi presso l'imperatore... Ora, ditemi, siete stanco?

— No, maresciallo.

— Avete cenato?

— No, maresciallo; non ho neppur fatto colazione.

— Aspettate un momento, ceneremo insieme.

Roberto uscì un istante per raccomandare il suo amico Carbone; ma questi mangiava già alla gamella dei granatieri e rallegrava i suoi ospiti col racconto delle sue avventure.

Rientrando sotto la tenda di Massena, Roberto vide tre coperti sulla tavola e la signora D'Albret, digià seduta, che parve non poco sorpresa dell'incontro; però ella non disse parola che potesse far supporre d'averlo già conosciuto.

La cena finì presto, e Massena, obbligato ad uscire per visitare gli avamposti, lasciò Roberto solo colla signora.

— Per qual caso vi ritrovo qui, mio caro Fenestrange? — domandò la sempre bella Caterina. — Vi credevo morto da gran tempo o nascosto in capo al mondo.

Roberto rispose brevemente a quel magro complimento e domandò a sua volta:

— Ma voi, com'è che vi trovo qui? Mauléon vi ha dunque abbandonata?

La parola abbandonata offese la bella donna, come Roberto aveva sperato, e la obbligò a parlare.

— Sono io che l'ho lasciato, — ella disse; — è andato in Spagna, nell'India, in Inghilterra.

— E in Portogallo ora?

— Sì, — disse Caterina.

— Mi rincresce che non sia dei nostri. Avrei avuto piacere di vederlo.

Caterina lo guardò con aria sospettosa.

— Desiderate davvero di vederlo? — ella domandò.

— Oh! certamente, — rispose Roberto; — dopo tanti anni... Siete ancora in relazione con lui?

Caterina protestò vivamente su quella domanda; era certo che non la ingannava Roberto. In quel punto Massena ritornò.

— Sono stato a vedere la posizione del nemico — egli disse. — Prima di dare un secondo assalto bisognerebbe vedere se non si può passare alla sinistra di Wellington e tagliargli la strada di Lisbona. Colonnello Roberto, voi dovreste incaricarvi di trovarci la strada della montagna. Partite subito; cento dragoni del VI Corpo vi aspettano in capo al campo. Avanti! partite e non ritornate che dopo aver trovato il passaggio. Il colonnello Cruche, mio aiutante di campo, vi farà riconoscere dai soldati e vi fornirà cavallo e divisa. Buona sera e buona fortuna!

Roberto salutò il principe e Caterina, molto intrigato ed anche inquietissimo per l'incontro della signora D'Albret. Era certo che Mauléon sarebbe stato avvisato del suo arrivo, e temeva pel buon esito della sua vendetta.

XXXIII.

La missione affidata da Massena a Roberto era delle più importanti, se non per la salvezza dell'armata, almeno per la buona riuscita della campagna.

La Sierra di Busaco, attraversata da una strada stretta, dominata dalle batterie inglesi e portoghesi, era veramente inaccessibile, e l'aveva provato la disastrosa esperienza fatta al mattino dalle truppe francesi. Wellington non era vincitore nè vinto e non aveva mosso un passo; tuttavia quel mezzo trionfo gli bastava; suo scopo non era d'innoltrarsi in Spagna; ma di guardare il Portogallo. Era riuscito, e Massena aveva perduto.

Ora, Massena non era uomo d'arrestarsi al primo rovescio. A qualunque costo voleva andare a Lisbona. Compito di Roberto era di trovargli la strada. [illegible] sacco, ma l'oscurità della notte favoriva i francesi.

Ad un tratto Carbone, che camminava alla sinistra di Roberto, gli disse a bassa voce:

— Colonnello, mi par di sentire il belar di una capra.

Roberto fece fare *alt* sul momento ed impose a tutti il silenzio. In quel paese deserto e sistematicamente devastato dai proprii difensori, l'incontro di una capra era un avvenimento.

— E la capra non è sola, ne son certo — continuò Carbone. — Il proprietario non deve essere lontano.

— Va a vedere dov'è — gli disse Roberto. — Vuoi un compagno o due?

— No, grazie, colonnello. La mia sottana da frate basta per proteggermi da ogni accidente.

S'allontanò, e Roberto lo perdette presto di vista; pareva si fosse sprofondato sotto terra; ma non tardò a ricomparire e disse:

— Colonnello, ho trovato una famiglia intiera; una vecchia sdentata, una giovane punto brutta, due bambini, la capra ed un robusto giovanotto che deve essere marito della giovane e capo di famiglia.

— Bene, quel giovane ci guiderà. T'ha visto?

— No; dormivan tutti. Io li ho visti bene, ma non ho voluto svegliarli senza il vostro permesso.

— Dove sono?

— In una specie di grotta nascosta sotto i cespugli.

Roberto scese da cavallo e s'avvicinò con precauzione al sotterraneo. Carbone lo accompagnava.

Giunto all'entrata della grotta, vide uno spettacolo veramente compassionevole. Quei poveri infelici, mezzo nudi, rovinati dalla guerra, costretti a nascondersi per sfuggire i soldati di tutti i partiti, gli ispirarono una profonda pietà.

Al rumore dei passi tutta la famiglia si svegliò ed il portoghese, prendendo Roberto ed i suoi per nemici, tentò un assalto, alzò il bastone per difendersi.

(Continua)

miriditi ricusarono recisamente di riconoscerlo e protestarono di non voler sottostare a nessun altro capo che non sia Prenk Bib Doda.

NOTIZIE ITALIANE

PIANEZZA. — (Nostre lett., 9 settembre). — **Un orribile delitto.** — Ieri notte, verso le 12, veniva qui assassinato certo Gadrino, padre di famiglia, con cinque orrende coltellate nel petto, e quello che è più terribile si è che pare si tratti [illegible] di rissa, ma di assassinio per vendetta, con agguato.

PARMA. — (Nostre lettere, 9 settembre). — (F....) — **L'onorevole Zanardelli a Parma.** — Sabato prossimo, in occasione delle nozze della signorina Caminada col signor Vannini, l'onorevole Zanardelli, cugino della gentile sposina, si recherà a Parma. La cittadinanza gli prepara le dovute accoglienze.

— **Di ritorno dal campo.** — Ieri sera tornarono dal campo due battaglioni del 64° reggim. fanteria, qui di stanza. È ritornato pure il maggior generale Campo, comandante il presidio.

DAL PIEMONTE

BIELLA. — (Nostre lettere, 10 settembre). — **Le feste per il monumento a Sella.** — Biella si prepara a solennizzare l'inaugurazione del monumento a Quintino Sella, che ha luogo il giorno 7. Il Comitato delle Associazioni popolari per i festeggiamenti in quella occasione ha concretato il seguente programma:

Ore 10 ant. — Riunione al Municipio delle Società italiane operaie, Veterani 1848-49, Reduci dalle patrie battaglie e di altre Associazioni diverse.

Ore 11 1/2 ant. — Ricevimento ufficiali alla stazione.

Ore 12 merid. — Scoprimento del monumento a Quintino Sella e discorso inaugurale.

Ore 1 pom. — Pranzo della Società.

Ore 3 pom. — Concerto musicale in piazza Cavour dinnanzi al teatro Sociale.

Ore 5 pom. — Concerti musicali nei pubblici giardini.

Ore 7 1/2 pom. — Fuochi artificiali sulle colline del Piazzo e musiche in piazza Cavour.

Ore 9 pom. — Serata di gala al teatro Sociale.

RODELLO (Alba). — (Nostre lett., 9 settembre). — **Vendemmia.** — I dolcetti, esclusiva qualità d'uva che si coltiva in questi paesi, son belli, buoni e sanissimi, [illegible]

DOGLIANI. — (Nostre lettere, 9 settembre). — (P. D.) — **Per le feste di Torino.** — [illegible]

SUSA. — (Nostre lett., 9 settembre). — [illegible]

REATI E PENE

Il processo Ghiani-Mameli a Genova

(*Udienza antimeridiana del 10 settembre*).

[illegible]

NOSTRI TELEGRAMMI

Le inondazioni nel Veneto e nella Lombardia

L'Adige a Verona.

VERONA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, *ore 3,25 pom.* — Verso le ore 11 di stamane l'Adige accennò leggermente a decrescere, ma poi aumentò ancora. Si calcola che vada crescendo adesso di cinque centimetri all'ora. In quartiere Santo Stefano è crollata una casa sulla riva del fiume. Non vi fu per fortuna alcuna vittima. Furono fatte sloggiare molte famiglie dalle case che sono sulla riva del fiume. Le autorità civili e militari lavorano indefessamente per prevenire disgrazie.

Le ultime notizie da Trento annunziano un nuovo aumento delle acque. Il tempo è sempre nuvoloso e piovoso.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — L'Adige continua crescere; le vie basse sono inondate. Le truppe lavorarono tutta la notte per impedire d'estendersi all'inondazione. Il tempo è incostante; la cittadinanza è in grande apprensione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 8,25 pom.* — Giungono dal Veneto e dalla Lombardia notizie allarmanti di inondazioni e minaccie di disastri. Il Ministero della guerra comunica il seguente telegramma da Verona del generale Caravà:

« L'Adige è a metri 1,90 sopra guardia. Le notizie del Tirolo sono allarmanti. La guarnigione si adopera con ogni mezzo a prevenire i danni. Furono collocati 100,000 sacchi di terra sul prolungamento del muraglione in costruzione nella parte bassa della città; ma si teme che possa avvenire la infiltrazione, e però l'effetto del riparo è incerto. Domando l'autorizzazione di fare distribuzioni straordinarie di viveri per sostenere le forze della truppa e dare soprassoldo agli agenti della pubblica sicurezza. »

Il generale De Sonnaz, comandante il IV Corpo d'armata, telegrafa: « Il prefetto di Piacenza, stante la minaccia del fiume Adda, chiede l'invio da Pavia di barconi di salvataggio e sacchi di terra. Provvedo pei barconi; chiedo l'autorizzazione pei sacchi di terra. »

L'on. Corvetto, sotto-segretario di Stato per la guerra, ha telegraficamente accordato ai generali Caravà e De Sonnaz l'autorizzazione pel soprassoldo e invio dei soccorsi.

VERONA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 11 pom.* — L'Adige cresce in media di cinque centimetri all'ora. Alle dieci di questa sera segnava due metri sopra guardia. Stamane le acque straripanti hanno invaso i quartieri bassi, dove è incominciato il servizio delle *prolunghe* fatto dall'artiglieria e dalla cavalleria. Molti abitanti abbandonano le case spaventati. Una casa prospiciente l'Adige è caduta. Gli inquilini, fortunatamente, accortisi in tempo del pericolo, poterono mettersi in salvo. Il Municipio ha fatto sgombrare una casa vicina, che era pericolante. Interrotta la linea telegrafica, da Trento mancano notizie. Si spera che la diga di Castelvecchio resista; vi lavorano indefessamente, con mirabile abnegazione, soldati d'ogni arma.

VERONA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 8,10 ant.* — Nella notte l'Adige è ingrossato maggiormente. Il Bollettino idrometrico di Trento questa notte segnalava un sensibile decrescimento. Invece un ultimo telegramma di questa mattina segnala un nuovo e forte aumento. Piove continuamente. Nei quartieri bassi l'acqua va sempre innalzandosi. In taluna vie essa ha raggiunto quasi un metro. I soldati e le autorità provvedono al vettovagliamento delle famiglie bloccate mediante i carriaggi dei militari. Durante la notte i soldati, sotto una pioggia dirotta e continua, con torcie a vento, hanno lavorato attivamente all'arginatura del fiume, in parte anche per la difesa del quartiere di San Zeno. Tale arginatura si compie mediante l'agglomerazione di sacchi riempiti di terra da altri soldati.

Il popolo è pieno d'ammirazione per l'esercito, alla cui eroica abnegazione si deve finora la salvezza del quartiere di San Zeno. Il Consiglio comunale ha votato all'unanimità un ringraziamento all'esercito.

La bassa campagna comunale è tutta inondata. Si teme che la piena continui ad aumentare.

Gli Inglesi nell'Afganistan.

TEHERAN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — L'agente inglese Mehed riferisce che Isak Kan si avanza sopra Cabul. L'Emiro sarebbe gravemente ammalato.

Carnot a Evreux.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Carnot giunse ad Evreux: le case sono pavesate.

Pioggie e bufere in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Pioggie e bufere persistenti recarono gravissimi danni alle campagne di Valenza, Granata, Jaen, Almeria Badajoz.

Il terremoto in Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Un violento terremoto fu sentito ad Aigion. Vi hanno danni gravi nei villaggi circostanti ed alcuni feriti. Il Governo vi spedì una compagnia di zappatori e soccorsi alle vittime.

Le elezioni in Spagna.

SAN SEBASTIANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il risultato delle elezioni dei deputati provinciali assicura la maggioranza ai liberali. I Carlisti trionfano ad Arpeitia. V'ha ballottaggio a Tolosa.

Un incendio a San Francisco.

SAN FRANCISCO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Un incendio distrusse parecchie fabbriche; 2000 persone sono senza lavoro.

Il principe di Galles e l'imperatore Guglielmo a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il principe di Galles è arrivato stamattina alle ore 11. Ricevette la visita dell'imperatore a mezzodì, quella del Kronprinz alle ore una. Il principe, in uniforme di colonnello austriaco del reggimento di cui è proprietario, si è recato al palazzo imperiale per ringraziare l'imperatore della nomina fattagli a capo di quel reggimento. Poscia visitò il Kronprinz e Kalnoky. Il principe partirà domani sera assieme all'imperatore per Bellovar, onde assistere alle manovre. Guglielmo arriverà a Vienna il quattro ottobre. Alloggerà a Schönbrunn.

La chiusura del Congresso dei segretari comunali a Treviso.

TREVISO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 12,10 pom.* — Il Congresso dei segretari comunali è stato chiuso ieri alla presenza delle autorità locali e di numeroso pubblico. Presiedettero abilmente ed autorevolmente il Congresso dapprima il deputato Badini-Confalonieri e poi il cav. Chigi. Furono votate risoluzioni assai serie, pratiche, temperate, eque, precedute da relazioni brillanti ed elaborate dai segretari Pomello, Signore, cav. Chigi, Innocenti, Tonizzi, Bressan, Carbonelli, Ricciardelli, Bossi e Pleiani. Le discussioni, a cui parteciparono in principal modo colle presidenze i signori Fornasari, Tosi, Villa, Tassi, Vaccari ed altri, riuscirono ordinate, dotte, importantissime.

Tennero i discorsi di chiusura il sindaco cav. Chigi, i signori Nardi e Tassi. Tutti i discorsi furono calorosamente applauditi. L'impressione della cittadinanza è assai favorevole al Congresso. Si giudica che questo Congresso è l'ultima pietra migliare dell'agitazione degli impiegati comunali.

L'ordine del giorno forma voti fervidi perchè il Governo compia l'opera della rigenerazione dei funzionari dei Comuni, principalmente nell'interesse delle amministrazioni.

Furono spediti numerosi telegrammi al Re, al presidente del Consiglio dei ministri, alle presidenze della Camera e del Senato. Si ebbero risposte telegrafiche di Bianchieri e di altri.

Ebbe luogo un banchetto di oltre trecento coperti. Esso riuscì splendido. I brindisi furono felicissimi. Parlò il conte Bianchini, il cav. Chigi, i signori Tosi, Tassi, Nardi, Villa, D'Indri ed altri. Veramente indovinato il saluto in versi ed in dialetto veneto del segretario di Chirignago.

L'ospitalità accordata dalle Autorità e dalla cittadinanza fu superiore ad ogni aspettazione. Ora spetta al Governo ed al Parlamento di dire l'ultima parola.

Le feste dei canottieri

Le regate — Il pranzo.

Il tempo ha voluto risparmiarci anche oggi, quantunque volesse in principio della giornata farsi temere e si conservasse sempre minaccioso.

Il quadro che presentavano oggi le sponde del Po presso il tratto che doveva essere percorso dalle barche gareggianti fu già tanto volte descritto. Il lettore cortese può adunque risparmiare al cronista affaccendato in mille guise la fatica di ricercare la nota nuova. Abbia la bontà di raffigurarsi le sponde del nostro fiume coperte di gente, il ponte in pietra pieno zeppo di folla, i palchi della Società, degli invitati adorni di eleganti signore. Aggiunga il cielo grigio, le barche dalle multicolori bandiere cariche di robusti giovanotti e filanti leggiere leggiere. Si immagini ancora l'animazione che regnava presso il piccolo palco della Giuria, dove si agitava un discreto numero di eleganti canottieri vestiti coi costumi della Società *Cerea*, *Esperia*, *Armida*, frammisti ai rappresentanti del Veloce-Club di Torino e di Genova. Ciò fatto, avrà dal più al meno il fondo del quadro. Adesso vi ricami su quello che vuole; noi ci permettiamo di passare avanti.

Ecco l'esito delle corse:

Gara Città di Torino.

Regata nazionale di barche piatte a quattro vogatori montate alla veneziana — Percorso 2000 metri con giro di boa.

1° premio - Oggetto d'arte e bandiera offerti dal Municipio di Torino; medaglia grande in vermeil, dono del Ministero di marina, e medaglia piccola in oro a ciascun componente l'equipaggio. — 2° premio - Oggetto d'arte e bandiera del Municipio di Torino; medaglia grande d'argento, dono del Ministero d'istruzione pubblica, e piccola all'equipaggio. — 3° premio - Bandiera e medaglia di bronzo di primo grado del Rowing-Club all'imbarcazione e piccola all'equipaggio.

Iscrizioni:

Prima batteria. — **Società**: Canottieri *Vittorino da Feltre* (Piacenza) — **Imbarcazione**: *Venezia* — **Equipaggio**: Garoni Attilio, Spalazzi Giovanni, Chiapponi Carlo, Calla Emilio. — **Id.**: Canottieri *Nino Bixio* (Piacenza) — **Imbarcazione**: *Gulnara* — **Equipaggio**: Badorna Michelangelo, Menghi Carlo, Mezzadri Luigi, Vezzalli Alessandro.

Seconda batteria. — **Società**: Canottieri *Caprera* (Torino) — **Imbarcazione**: *Torino* — **Equipaggio**: Cravero Giuseppe, Frette Giuseppe, Morano Sebastiano, Rovere Luigi. — **Id.**: Canottieri *Esperia* (Torino) — **Imbarcazione**: *Carmen* — **Equipaggio**: Borotti Leone, Quagliotti Eugenio, Quagliotti Ernesto, Quagliotti Lorenzo.

Le barche della prima batteria giunsero nel seguente ordine: 1ª la *Venezia*, 2ª la *Gulnara*.

Le barche della seconda batteria giunsero nell'ordine seguente: 1ª la *Carmen*, 2ª la *Torino*.

Gara città di Piacenza.

Skiffs ad un vogatore — *Percorso 1000 metri in linea retta.*

1° premio - Oggetto d'arte, bandiera e medaglia d'oro, offerti dalla Società Canottieri di Piacenza, e medaglia d'oro piccola al vogatore. — 2° premio - Oggetto d'arte, bandiera e medaglia d'argento di terzo grado del Rowing-Club all'imbarcazione, e piccola al vogatore. — 3° premio - Bandiera, medaglia di bronzo di [illegible] grado del Rowing-Club all'imbarcazione e piccola al vogatore.

Iscrizioni:

Prima batteria. — **Società**: *Canottieri Cerea* (Torino) — **Imbarcazione**: *Snail* — **Vogatore**: Omodei Zorini Giuseppe. — **Id.**: *Canottieri Armida* (Torino) — **Imbarcazione**: *Cesare* — **Vogatore**: Casalegno Cesare. — **Id.**: *Canottieri Armida* (Torino) — **Imbarcazione**: *Eola* — **Vogatore**: Beltrami Guido.

Seconda batteria. — **Società**: *Canottieri Caprera* (Torino) — **Imbarcazione**: *Batoja* — **Vogatore**: Saluzzoglia Federico. — **Id.**: *Rowing-Club Italiano* — **Imbarcazione**: *Arrow*. — **Vogatore**: Risegari Giovanni.

Della prima batteria giungono: 1° *Cesare*; 2° *Snail*; 3° *Eola*.

Della seconda batteria giunge *Arrow*.

Dopo questa seconda gara ha luogo la giostra nautica eseguita dai canottieri torinesi. La terribile lotta ha fine colla vittoria dei guerrieri rossi (Caprera), i quali, uno dopo l'altro, gettano in acqua i canottieri azzurri. Nessun guerriero, questo per la tranquillità pubblica, fu gravemente ferito; le lance coperte da grossi bottoni di sughero non riuscirono a perforare le corazze pure di sughero... I vinti non ebbero a sopportare altro danno all'infuori di quello di un bagno freddo.

Dopo la giostra ebbero luogo le

Gare di decisione.

Alla prima presero parte la *Venezia*, la *Torino*, la *Carmen*, le quali giunsero nell'ordine seguente: 1ª la *Venezia*; 2ª la *Carmen*; 3ª la *Torino*.

Alla seconda presero parte *Snail*, *Cesare*, *Eola*. Giunsero nel seguente ordine: *Cesare*, *Snail*, *Eola*.

* *

Più di duecentocinquanta erano i canottieri che sedevano alle otto e [illegible] nella grande sala del *Ristorante Sogno* al Valentino. Non è necessario di aggiungere altro per far comprendere al lettore che giunsero presto le unità; in mezzo ad una comitiva così allegra il tempo non solo passa, ma vola!

Vorremmo intrattenere con una geniale descrizione il lettore, ma il tempo ce lo vieta; gli basti di sapere che quei duecento giovanotti, forti, robusti, eleganti canottieri di Torino e d'altrove trascorsero uniti parecchie ore nella più cordiale intimità.

I canottieri non sono abituati a lunghi discorsi; essi sono usi ad intendersi coi gesti, cogli sguardi, con poche parole; quindi i discorsi che seguirono il banchetto furono pochi e brevi.

Il conte Villanova, presidente del Rowing-Club (che, tra parentesi, sedeva alla tavola d'onore col contrammiraglio Nicastro, coll'ing. Capaccio, segretario del Rowing-Club, col capitano di vascello Conti e coll'aiutante dell'ammiraglio sig. Pandolfini, tenente di vascello e coi presidenti di parecchie Società di canottieri), il conte Villanova, ripetiamo, disse: « Canottieri forestieri, non vi saluto perchè, come figli di una famiglia, vi abbraccio.

Saluto il Rowing-Club, quell'istituzione che vi ha uniti a fare onore agli augusti sposi; saluto il nostro presidente, che domani passerà ad augusto nome. Egli grida quindi *hip, hip, hip*, e un *hurrà* clamoroso saluta con lui l'augusta sposa; egli continua *hip, hip, hip*, e un secondo *hurrà* saluta con lui la Casa di Savoia.

Il conte Biscaretti ringrazia gli amici del dono che gli hanno fatto di una medaglia onorifica. Egli ricorda in questo momento il figlio ufficiale di marina, egli quindi non può non esprimere il suo affetto per la marina. Grida anche egli *hip, hip, hip*, e un fragoroso *hurrà* accoglie il grido: « *Viva la marina italiana.* »

Sorge il contrammiraglio Nicastro. Egli non vuole esprimere con un discorso la riconoscenza che deve al Rowing-Club per le gentilezze che volle usargli. Egli si fece invitare al banchetto; non poteva assolutamente partire senza conoscere il Rowing-Club. « Voi del fiume — finisce — siete venuti al mare, noi del mare veniamo al fiume per ammirarvi. *Viva Torino!* »

L'avv. Salvetti, presidente della Società *Nino Bixio* di Piacenza, chiede il permesso di parlare a nome di una modesta Società di canottieri di città di provincia. Egli inneggia a Torino, al Rowing-Club, al suo presidente Villanova.

Questi si alza di botto e prega di terminare i discorsi in suo onore e di gridare *hurrà* per suo conto alla città di Piacenza.

I convitati innalzano un forte evviva.

La festa si continua allegramente e colla cordialità con cui fu iniziata.

Posdomani comincieremo il nuovissimo romanzo:

ATEI E CREDENTI

uno dei più bei lavori di **Edoardo Delpit**, nel quale sono in lotta viva i due principii deista e ateo, la fede e la miscredenza.

Questa lotta dà luogo ad un racconto molto interessante e a stupende scene ed episodi che commuoveranno molto le nostre lettrici. A loro specialmente raccomandiamo la nuova nostra appendice.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 11 settembre

★ **Teatro Regio.** — Non v'era grande animazione ieri sera alla replica del *Faust*. I più affollati erano i posti distinti in platea e quelli delle gallerie. Il loggione rigurgitava addirittura. L'opera del Gounod venne ascoltata con lo stesso interesse della prima sera e procurò applausi ai principali esecutori, in ispecie ai coniugi Gurulli, i quali dovettero presentarsi al proscenio parecchie volte dopo il famoso duetto d'amore del terzo atto.

Assisteva alla rappresentazione il presidente del Consiglio dei ministri, on. Crispi, accompagnato dal prefetto conte Lovera di Maria e dal sindaco commendator M. Voli.

Stasera riposo. Domani serata di gala e sabato ultima rappresentazione.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Questa sera s'inaugura la stagione autunnale coll'opera-ballo in quattro atti di Carlo Gomez: *Il Guarany*, interpretata dai seguenti artisti: Pozzi Natale, *Don Antonio de Mariz* — Stefanini Lucia, *Cecilia* — Gambardella Antonio, *Pery*, capo dei Guarany — Androtta Vittorio, *Gonzales* — Rossini Carlo, il *Cacico* — Fiorentini Angelo, *Don Alvaro* — Nicolini Luigi, *Alfonso* — Pinto Nicola, *Peny Bento*.

Dirigerà l'orchestra il maestro cav. Enrico Riboldi.

Nell'atto terzo, ballabile eseguito da 24 seconde ballerine.

★ **Teatro Alfieri.** — L'attore Girand può chiamarsi soddisfatto dell'esito della sua serata al teatro Alfieri. Il pubblico accorso era fittissimo, basti dire che non si trovava più un solo posto vuoto. Gli applausi e le chiamate furono frequentissimi all'indirizzo del seratante e di Ferravilla, che, come al solito a fatto più del solito, fece smascellare dalle risa.

★ **Arena Torinese.** — Questa sera a questo teatro andrà in scena la novella in un atto: *Non fare ad altri*, di R. Bracco. Ci si assicura che è un lavoro pieno d'interesse, e siamo certi che l'ottima Compagnia Falconi metterà tutto l'impegno nella rappresentazione.

★ **I Mafiusi in piemontese.** — Da alcune sere si rappresenta con ottimo successo al teatro Rossini la commedia di Rizzotto *I camorristi in carcere*, che fa parte della nota e fortunata trilogia *I mafiusi*. L'autore sostiene la parte principale in dialetto siciliano, gli altri personaggi parlano in dialetto piemontese. Gli applausi e le chiamate sono all'ordine della sera, e di ciò facciamo le nostre congratulazioni al bravo Rizzotto ed agli egregi attori che lo secondano.

★ **Una nuova opera del maestro Ciardi a Prato.** — Ci scrivono in data 9 settembre:

« L'*Ivanhoe*, nuova opera del maestro pratese Attilio Ciardi, è stata ieri sera applaudita al Metastasio di Prato, dove si rappresenta per cura di un Comitato. Sono interpreti dell'opera la Boulicioff ed il Bertini, il quale è allievo del Ciardi. Il Bertini canta gratuitamente, e la sua serata d'onore sarà a beneficio degli Istituti di beneficenza di questa città, dove ebbe i natali.

★ **I nuovi laureati in ingegneria.** — Dalla R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri in Torino ci viene comunicato l'elenco degli allievi che nella sessione estiva dell'anno scolastico 1887-88 riportarono il diploma d'ingegneria civile, d'ingegnere industriale e di architetto:

Ingegneri civili. — Arduino Enrico Emilio da Piacenza — Arnò Riccardo da Torino — Aschieri Tomaso da Torino — Baggi Vittorio da Olengo (Novara) — Baraudi Giovanni da Torino — Barale Giuseppe da Barolo (Cuneo) — Barbuscia Vincenzo da Castrogiovanni (Caltanissetta) — Barontini Cesare da Firenze — Basil Achille da Nizza Marittima (Francia) — Bertinetti Francesco da Vercelli (Novara) — Bigazzi Silvio da Certaldo (Firenze) — Bionda Cesare da Premosello (Novara) — Bonnet Stefano da Comacchio (Ferrara) — Calligaris Gio. Battista da Palmanova (Udine) — Campagna Leopoldo da Susa (Torino) — Caranagna Aristide da Torino — Carminati Ettore da Bergamo — Cassa Lodovico da Brescia — Cesaris-Demel Teodoro da Verona — De Sario Francesco da Modugno (Bari) — Eynard Emilio da Torino — Ferigo Giuseppe da Udine — Ferrari Sigismondo da Torino — Fois Amico da Cagliari — Fornelli Scipione da Scalenghe (Torino) — Fratazzoli Cesare da Verona — Gargano Saverio da Montrone (Bari) — Gaudio Raffaele da Bari — Gerali Mario da Filattiera (Massa-Carrara) — Girola Michele da Capua (Caserta) — Grosso Gio. Andrea da Denna (Novara) — Grupallo Quinto da Bioglio (Novara) — Imbert Gian. Paolo da Torino — Jonchi Cesare da Milano — Landriani Carlo da Milano — Malotti Costantino da Torino — Mazza Adolfo da Rivanazzano (Pavia) — Milano Giovanni da Gioia del Colle (Bari) — Molteni Giulio da Como — Mondini Luigi da San Martino-Dall'Argine (Cremona) — Moriondo Alberto da Novara — Musso Candido da Bastia (Cuneo) — Mutarelli Angelo da Pellezzano (Salerno) — Nieri Luigi da Pistoia (Firenze) — Oppizzio Enrico da San Colombano (Milano) — Passigli Ernesto da Firenze — Pedrazzini Carlo da Corbesate (Pavia) — Porro Carlo da Somma Lombardo (Milano) — Pozzi Giovanni da Vespolate (Novara) — Pugno Alfredo da Genova — Ricci Alessandro da Mortara (Pavia) — Riccio Arnaldo da Torino — Righetti Pietro da Intra (Novara) — Rua Domenico da Torino — Scotto Rodolfo da Savona (Genova) — Vignolo Gerolamo da Rapallo (Genova).

Ingegneri industriali. — Bacci Carlo da Prato (Firenze) — Baraggioli Ettore da Milano — Baranello Domenico da Ferrazzano (Campobasso) — Bobbio Giuseppe da Novara — Boghetto Vittore da Bigolino (Treviso) — Bosso Domenico da Momberceli (Alessandria) — Carbonelli Emilio da Alessandria — Cattaneo Roberto da Zibido San Giacomo (Milano) — Colombo Israel da Asti (Alessandria) — Cremonesi Francesco da Chievo (Cremona) — De Santis Vincenzo da Trapani — Hevelli Bethel Abiel da Scicli (Torino) — Ricci Luigi da Asti (Alessandria) — Risso Federico da Fabriano (Ancona) — Rocca-Rey Attilio da Salò (Brescia) — Sogro Salvatore da Saluzzo (Cuneo) — Sismondi Alfredo da Cava (Cuneo).

Architetti. — Purgatori Giuseppe da Cagli (Pesaro).

CRONACA

Martedì, 11 settembre

≈ **Un'onorificenza ad un cultore dell'arte musicale.** — Con recente decreto il Re conferiva la croce della Corona d'Italia al signor Casati Francesco, professore di contrabasso al Regio teatro per oltre quarant'anni, ed uno dei pochi superstiti di quella pleiade o gruppo di artisti che tennero sempre alta la bandiera dell'arte musicale a Torino. Esso, oltre ai meriti artistici, fu sempre stimato ed amato da quanti lo avvicinarono, pei suoi modi cortesi e gentili, e la sua perizia nell'arte e la sua affabilità e bontà d'animo furono sempre pari alla sua modestia.

Per tali motivi i numerosi suoi amici e colleghi mandano al neo-cavaliere le più sincere ed affettuose congratulazioni per la conferitagli ben meritata onorificenza.

≈ **Un avviso salutare a quelli che mandano prodotti in Rumelia.** — Da Filippopoli (Rumelia) è stato riferito al Museo commerciale di Milano che da qualche tempo si trasferirono in quella piazza ed in altre della Bulgaria negozianti (specialmente greci) che, dopo aver fatto cattivi affari a Costantinopoli, tentano ora dalla nuova loro residenza di trarre in inganno i fabbricanti esteri facendosi spedire merci in base a non vere attestazioni e mediante indicazione di artificiose referenze.

Detti negozianti lavorano particolarmente in vini, liquori, conserve alimentari, paste ed altri commestibili.

≈ **Giuoco del Pallone.** — Domani, nella solita località in via Principi d'Acaia, a fianco del muro del mercato del bestiame, avrà luogo una brillante partita al giuoco del Pallone.

≈ **Per l'apertura di via Boucheron.** — Ci scrive un assiduo:

« Mentre dappertutto la città si va migliorando in fatto di edilizia, non si è pensato ancora ad aprire la comunicazione da lungo tempo progettata fra la via Boucheron e il corso Palestro; parmi sarebbe tempo si provvedesse una buona volta al riguardo, massime che detta comunicazione, oltre che toglierebbe una vera deformità, faciliterebbe il compito ben arduo, doveroso, ai padri di famiglia di condurre i loro figli alla scuola di via Bertrandi, che è la più vicina, e per cui oggidì occorre fare un lungo giro. »

≈ **Club Alpino Italiano.** — *Congresso di Bologna.* — I soci che hanno fatto adesione al Congresso sono pregati di trovarsi nelle sale del Club, via Alfieri, N. 9, il prossimo giovedì 13 corr., alle ore 1 1/2 pom., per intendersi sulla partenza per Bologna.

≈ **Unicuique suum.** — In una delle passate cronache si parlò di un certo Cappello Carlo, da Piossasco, arrestato sotto l'imputazione di grassazione. Ora la Regia Procura ha cancellato questa brutta imputazione, ed il Cappello è venuto a farci conoscere questa circostanza.

≈ **Un naufrago.** — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, il barcaiuolo Povando Giuseppe, abitante in via Napione, N. 41, estrasse dalle acque del Po, a valle del ponte Vittorio Emanuele I, il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età d'anni 35, vestito da operaio e senza giacca. Dopo le constatazioni di legge la salma venne trasportata alla camera mortuaria di via Cuorgnè ed esposta al pubblico pel riconoscimento.

≈ **Furto sacrilego.** — Nella scorsa notte ignoti ladri penetrarono nella chiesa parrocchiale della Madonna di Campagna rubandovi due pissidi e diversi cuori votivi d'argento, quindi scomparvero. Stamane si trovò la porta della chiesa scassinata.

≈ **Una coltellata.** — Verso le ore 12 della scorsa notte, certo Piovano Carlo, d'anni 20, meccanico, ha denunciato d'essere stato ferito di coltello al costato sinistro, in via Artisti, da uno sconosciuto, mentre si restituiva a casa. Fu medicato all'Ospedale di S. Giovanni e giudicato guaribile in giorni cinque.

SPETTACOLI — Martedì, 11 settembre.

VITTORIO, ore 8 1/2. — *Guarany*, opera-ballo.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Il guanto ed il ventaglio*, comm. — *Il sotterraneo*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Fun che va l'alter che cou* — *Scena a soggetto musicale* — *I foghett d'un cerv ghett* — *Fauvre de poet*.

BALBO, ore 8 1/2. — *La donna pirata*, operetta. — *Assiuto come un osso*, farsa. — Serata dell'attore S. Mastrocchio.

ARENA, ore 8 1/2. — *Non fare ad altri*... novella. — *Fra due litiganti il terzo gode*, proverbio. — *I misteri del fumo*, comm.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Amedeo VI detto il Conte Verde*, commedia. — *Colombo d'amor*, ballo.

GIARDINO CAFFÈ-ROMANO, ore 8 1/2 — *I moschettieri al convento*, operetta.

STATO CIVILE. — Torino, 10 settembre 1888.

NASCITE: 24, cioè maschi 12, femmine 12.

MATRIMONI. — Carozzi Oreste con Vittone Carola — Chiola Bartolomeo con Francone Biagia — Cisa Asinari dei conti di Gresy Alessandro con Galleani di Saint-Ambroise Cristina — Daglia Giuseppe con Bonna Eugenia — Falugonio Giovanni con Barbero Maddalena — Lebole Ernesto con Beltrami Alessandrina — Martellucci Nazzareno con Molino Enrichetta — Menna Angelo con Monicotto Giacinta — Torrione Pietro con Arman Serafina — Vittino Luigi con Craviolatti Quinta.

MORTI. — Toso Felice, d'anni 20, di Mongrando. Cappa cav. Eman., id. 81, di Savona, [illegible] ipot. Mattiola Angiola n. Arobio, id. 24, di Tonco. Teresa Giacherio, id. 52, di Martigny, cameriera. Lovesio Dom. Matteo, id. 66, di Moncalieri, contad. Coccolo Margherita, id. 42, di Vigone, contadina. Giardino Giovanni, id. 70, di Torino, conciatore. Bonino Giovanni, id. 26, di Strambino, conciatore. Pariolo Vincenzo, id. 79, di Baldissero d'Alba, contad. Bersaghi Maria Clot., id. 17, di Cinisello, religiosa. Ferrero Giuseppe, id. 73, di Rivoli, falegname. Mondino Baldassarre, id. 15, di Torino, operaio. Magnacavalli Fel. n. Debernardi, id. 42, di Ogliànico. Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

Matrimoni celebrati il 9 settembre.

Bella Andrea con Galetto Clara — Giacone Francesco con Boggio Giustina — Giordano Giovanni Battista con Sicardi Maddalena ved. Mario-Pieco — Lanzetto Antonino con Montagnu Adele — Minelli Agostino con Prellasco Margherita — Pozzo Pietro con Scapparone Delfina — Saroglia Onorato con Fumero Margherita ved. Martra.

Osservatorio di Torino. — 10 settembre.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali minima + 10,1 massima + 22,4

Acqua caduta mm. 0,4 — Min. della notte dal 11 + 17,8

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 10 *settembre (sera)*.

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr.	59 75
» »	— per ottobre	»	60 25
» »	— a 4 mesi da no.bre	»	61 25
» »	— pei 4 mesi ultimi	»	61 90

Mercato fermo.

ANVERSA, 10 *settembre (sera)*.

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — Disponibile

Manca.

PARIGI, 10 *settembre (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	39 50
» *raffinato*	»	108 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	42 25
» » pei 4 mesi primi	»	38 50

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 10 *settembre (sera)*.

Cotoni — Mercato fermo.

Cotoni Americani in rialzo di 16/16.

Vendite della giornata	balle N.	14,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	4,000

HAVRE, 10 *settembre (sera)*.

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 2,800

Mercato fermo.

Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 60,000

Mercato fermo.

BREMA, 10 *settembre (sera)*.

Manca.

MAGDEBURGO, 10 *settembre (sera)*.

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.

» Germania 88 disp. scellini 14 75

MARSIGLIA, 10 *settembre (sera)*.

Frumento — Importazione	Quintali	83,562
» — Vendite	»	2,000

Mercato calmo.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente

Impieghi - Personale Occupazioni

Impieghi. Compagnia Assicura[illegible] sulla vita cerca dovunque **rappresentanti.** Condizioni vantaggiose, stipendio, aggio, provvigione. — Mandare referenze: Giovanni Saglione, **Palermo.** C 350

Signora di civil condizione, di anni 15, con ottime referenze, **cerca posto** presso distinta famiglia come **aia** o **direttrice di casa** sia in Torino che fuori.
Scrivere alle iniziali D. O. 55 fermo Posta, Torino. C 3306

Giovane di 25 anni, pratico dell'agricoltura e del commercio, cercherebbe impiego come agente di campagna o di città.
Scrivere S. V. N. 101, **Castagnole Lanze.** C 3331

Ex-brigadiere in ritiro, sulla cinquantina, ammogliato senza prole, cerca una **portieria** in Casa signorile. Miti pretese.
Rivolgersi via Nizza, N. 127, casa Pavesio. C 332

Casa di rappresentanze
con depositi, bene avviata, cerca socio che possa disporre di piccolo capitale. — Offerte al N. 15 e 3264 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Fotografia Subalpina, Torino
in ricerca di abilissimo RITOCCATORE di negativi e ingrandimenti. C 3252

Lezioni di lingua francese, tedesca o inglese. — Via S. Domenico, N. 34. C 3317

Lezioni d'aritmetica, algebra, geometria, per gli esami di riparazione. Miti prezzi. — Riv. piazza Gran Madre di Dio, 8. C 320

Camere mobiliate
con **pensione** presso famiglia civile. — Corso Duca di Genova, N. 6, piano 2°, Torino. C 333

D'affittare Borgo Po
via *Superga*, N. 24:
Bellissime camere; alloggi di 2, 3 e 4 camere, a prezzi mitissimi. C 3264

D'affittare al presente
in via della Rocca, 19:
Alloggio d'angolo di 12 membri al 3° piano, con acqua e calorifero, e con vista sulla collina e piazza Maria Teresa;
Alloggio di 5 membri al primo piano. C 332

Cercasi villa
sui colli di Sta Margherita, San Vito o Cavoretto, in posizione elevata, con strade carrozzabile, da permutare con terreno fabbricabile in Torino.
Scrivere al N. 14 e 3246, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Grandiosa villa da vendere sulla collina di **Piossasco,** con annessa vigna, frutteto, orto e giardini, acqua in abbondanza, bello passeggiate, posizione amena, aria salubre, vista incantevole, comodità di tramvia, all'uopo divisibile in due; adatta anche per Collegio, volendolo, si cederebbero stabili. Si accorda more.
Dirig. **ivi** dalla sig.ra GOFFY, proprietaria. C 3241

RIVOLI
BORGATA BRUERE.
Da vendere **cascina** con casa civile o rustica, cinta da muro, pozzo d'acqua viva, di are 450 (gte 17 circa), con comodità della ferrovia Mediterranea (Collegno) e di Rivoli (Baraccone e Tessitura).
Dirig. all'avv. Gallo, **Torino,** via Perrone, 3 *bis*; **Rivoli,** villa ingegnere Raimondo. C 3215

Da vendere in **Cambarzano** (vicino a Biella) una **casetta** composta di sei camerette, una cantina ed una soffitta, poco terreno con piante, tutto compreso **sette mila lire.** — Dirigersi **ivi** al signor COLOMBINO. C 3230

Terreni per magazzini, case operaie, officine, ecc., quasi adiacenti alla grandiosa *stazione Merci* in costruzione. Cascine *Belo* e *Delli* in Torino (Valdocco), a ponente dalla fabbrica d'armi. 2834

RISTORATORE
UNIVERSALE dei
CAPELLI
della Signora
S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.
"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricuoprirono di capelli. Non è una illusione. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Signora **S. A. ALLEN.**
Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. Parigi e Nuova York. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti inglesi.
Si vende in **Torino** presso: D. Mondo, via Ospedale, 3; R. Sacher, [illegible] Piazza Carlo Felice; **Torta,** [illegible]; **Torelli,** via Roma, 16; O. Manfredi, via Finanze, 3 e le Fratelli Tarocco, piazza S. Carlo; **Sampo,** via Roma, 1. H 0 N

VINI DI SARDEGNA

TORINO - Via Roma, Num. 41 - GIOVANNI NICOLAI - Corso Palestro, Num. 2 - TORINO

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL MINUTO

DISTINTA DEI PREZZI.

VINI BIANCHI

VERNACCIA	alla bottiglia	L. 2 –
»	Bicchiere grande	» 0 35
»	» piccolo	» 0 15
MOSCATO	alla bottiglia	» 2 –
»	Bicchiere grande	» 0 35
»	» piccolo	» 0 15
MALVASIA	alla bottiglia	» 1 80
»	Bicchiere grande	» 0 30
»	» piccolo	» 0 15
NASCO	alla bottiglia	L. 2 –
»	Bicchiere grande	» 0 35
»	» piccolo	» 0 15
NURAGUS	al fiasco	» 1 80
»	al litro	» 0 80
»	Bicchiere grande	» 0 15

VINI NERI

GIRO'	alla bottiglia	L. 2 25
»	Bicchiere grande	» 0 35
»	» piccolo	» 0 15
MONICA	alla bottiglia	» 2 –
»	Bicchiere grande	» 0 35
»	» piccolo	» 0 15
OLIENA	alla bottiglia	» 1 45
»	al fiasco	» 3 –
»	al litro	» 1 20
OLIENA	Bicchiere grande	L. 0 20
»	» piccolo	» 0 10
OGLIASTRA	alla bottiglia	» 1 20
»	al fiasco	» 2 25
»	al litro	» 0 90
»	Bicchiere grande	» 0 15
CAMPIDANO	alla bottiglia	» 1 –
»	al fiasco	» 1 80
»	al litro	» 0 80
»	Bicchiere grande	» 0 15

Alla brenta prezzi a convenirsi — Vermouth e liquori.

BIBITA DIGESTIVA VERNACCIA all'acqua di seltz — ACQUA ARDENTE cent. 5 al bicchierino. 3257

MONTE DI PIETÀ DI TORINO

La Direzione delle Opere Pie di S. Paolo

NOTIFICA:

1° Nel mese di ottobre prossimo verrà aperto al pubblico un altro Ufficio Succursale del Monte di Pietà, in **via Ponte Mosca, N. 16,** il quale cogli altri cinque attuali e coll'Ufficio Centrale faranno tutte le operazioni del Monte di Pietà, dalle ore **8** del mattino alle ore **7** di sera nei giorni feriali e dalle ore **9** alle **11** del mattino nei giorni festivi, escluse le solennità.

2° Il Monte di Pietà terrà quindi aperti al pubblico a principiare dall'ottobre prossimo per le operazioni di pegno i sette seguenti Uffici:

a) *Ufficio Centrale* — Via Monte di Pietà, N. 32;
b) *Succursale N. I* — Via Galliari, N. 10 *bis*;
c) *Id.* » *II* — Via Pescatori, N. 4;
d) *Id.* » *III* — Angolo vie Orfane e Santa Chiara;
e) *Id.* » *IV* — Corso S. Martino, N. 8, e angolo fra le vie Juvara e Santarosa;
f) *Id.* » *V* — Via Melchior Gioja, N. 2, e Corso Vittorio Emanuele, N. 66;
g) *Id.* » *VI* — Via Ponte Mosca, N. 16.

3° Presso l'Ufficio Centrale si fanno prestiti da lire 10 a qualunque somma, e presso i sei Uffici Succursali da lire 1 a lire 290. — Agli Uffici Succursali non si accettano in pegno oggetti di grosso volume, di peso elevato o troppo fragili.

4° Il riscatto dei pegni si opera presso l'Ufficio Centrale o Succursale in cui fu fatto il pegno e così parimenti il soprappiù sui pegni venduti agli incanti si paga da quell'Ufficio Centrale o Succursale in cui venne fatto il pegno venduto.

5° L'interesse delle anticipazioni su pegno si corrisponde soltanto pel tempo in cui dura il pegno stesso nella ragione non più del **sei,** ma soltanto in quella del **cinque per cento.** — I diritti di polizza vennero pure sensibilmente ridotti.

6° Sono esclusi dal beneficio del prestito negli Uffici tutti del Monte i pignoratari di professione, ed i sensali o mediatori di pegni (siano essi autorizzati o clandestini) ed i pignoranti abituali, ossia coloro che, per le qualità dei pegni, o per la loro assiduità agli Uffici medesimi, possono essere sospetti di farne speculazione, ed anche semplicemente mestiere.

Torino, 1° settembre 1888.

Il Presidente: **BENINTENDI.**

Il Segretario Generale: **BALSAMO CRIVELLI.** 3324

Il premiato Stabilimento Fratelli DIATTO tiene sempre nelle proprie rimesse un **assortimento** completo di **carrozze** tanto di lusso che per campagna. 1481

Grande Novità In Pompe

SISTEMA MONTRICHARD

senza valvole — le più semplici — economiche — durature, adatte per usi domestici ed industriali — per fabbriche prodotti chimici — tintorie — cotonifici — fabbriche birra — cartiere — raffinerie zuccheri — travaso vini — prosciugamenti — distribuzione d'acqua nelle abitazioni, ecc. — servono al **trasporto di liquidi densi, pastosi e carichi di sostanze solide** *— piccolo volume — costo limitato — grande portata — nessuna spesa di manutenzione — servibili anche come ventilatori. — Se ne costruiscono 3 tipi con 8 modelli diversi per portate da litri 90 — 1400 per minuto primo.*

Concessionari e Costruttori esclusivi per l'Italia e colonie

ALMICI & C.
Ingegneri Meccanici Industriali
Via Solferino, 5 — MILANO — 5, via Solferino

Prospetti illustrati e dettagliati a richiesta H 0177 M

Si cercano attivi ed abili rappresentanti per tutta Italia.

Album proibito con **10** differenti **fotografie** prese dal vero, suggellato e franco a L. 4 in francobolli o vaglia, da **Cesare Uberto,** fotografo, **Briga** (Svizzera).
Restituzione del denaro ai non soddisfatti. C 3309 M

Carolina. [illegible] — CARLO. 3357

ERNIE Può **essere fatale** fidarsi sulla guarigione dell'**ernia** mediante rimedi: solo con un ben adatto **cinto** assolutamente contentivo da tenere continuamente l'**ernia** ridotta nella sua cavità può restringere i legamenti e guarire il tumore. Tal **cinto** trovasi sempre nell'Instituto **Sola,** p. Carlo Felice, 7 e via Lagrange, 40. 181

VENEZIA.
Per ritiro dagli affari vengono ricercate proposte per l'affitto di un **Albergo principale,** mobiliato di recente a nuovo, con [illegible] avviatissimo, prossimo alla piazza San Marco. Cauzioni [illegible] Stato. — Dirigere lettere a **F. WEBER,** fermo in Posta, **VENEZIA.** 3105

BANCA di PINEROLO

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 1,000,000.
Sede centrale in TORINO (via Lagrange, 7)

Situazione al 31 agosto 1888

		Attivo	Passivo
Capitale Sociale (Num. 10,000 Azioni a L. 200 caduna)	L.	»	2,000,000 —
Azionisti (Saldo decimi)	»	1,000 —	»
Fondo di riserva	»	»	60,160 06
Cassa	»	255,428 80	»
Tratte e rimesse	»	1,630,118 88	»
Fondi pubblici e valori industriali	»	1,754,970 86	»
Partecipazioni, Conti sociali e Riporti	»	1,172,857 17	»
Depositi a cauzione e liberi	»	615,640 55	»
Depositanti	»	»	915,640 55
Casa in Pinerolo	»	120,000 —	»
Stabili in commercio	»	80,000 —	»
Vaglia ad esigere	»	6,010 77	»
Corrispondenti diversi	»	»	25,015 [illegible]
Conti correnti attivi	»	1,125,450 18	»
Banco di Napoli (Serv. fedi di credito)	»	»	50,000 —
Conti correnti passivi e diversi	»	»	3,858,922 [illegible]
Debitori diversi	»	118,150 06	»
Creditori diversi	»	»	111,826 21
Vaglia ai Azni a pagarsi	»	»	330 40
Effetti a pagare	»	»	47,030 —
Spese di 1° stabilto (Sedi ed Agenzie)	»	15,580 70	»
Spese del corrente esercizio	»	100,951 07	»
Utili del corrente esercizio	»	»	158,770 62
	L.	7,146,189 14	7,146,189 14

Il Contabile
A. CETTA.

Il Direttore
G. FORMENTO.

La Banca riceve denaro in conto corrente alle seguenti condizioni:
Int. **4 0/0** con un disponibile di L. **4000** al giorno.
» 4 1/2 0/0 pei depositi a scadenza fissa non minori di mesi [illegible]
» 5 0/0 » » » » [illegible] 3312

Avviso d'asta.

Il **30** prossimo **settembre,** ore **9** antim., nello studio del sottoscritto, in sua casa, via *Botero*, N. 10, si procederà all'**incanto volontario** delle cascine **Favorita, Moris-Favorita, Battagliera** e **Balma,** composte di fabbricati civili e rustici, e beni a varia coltura, poste nei territori di **Ciriè, San Carlo di Ciriè, San Maurizio Canavese** e **Caselle Torinese,** in sette distinti lotti, rispettivamente sui prezzi di L. **143,000** — L. **104,500** — L. **73,500** — L. **10,000**
L. **8,000** — L. **15,000** e L. **26,300**
e si delibereranno sotto l'osservanza delle condizioni di cui in bando in data d'oggi.
Torino, 1° agosto 1888.
2160 G. CASSINIS, *notaio.*

Aumento di vigesimo.

Il **20 corr. settembre,** ore **10** antim., scade il termine per l'**aumento** del vigesimo al prezzo di L. **6000,** cui venne deliberato il lotto II delle **case** cadute nell'eredità di SEVERINO MORELLO, poste in **Torino,** alla Madonna del Pilone, lungo lo stradale di Casale, esposte all'asta con atto in data d'oggi.
Torino, 5 settembre 1888.
3280 G. CASSINIS, *not. del.*

Incanto volontario

di una **casa** del reddito brutto di L. **11,365,** con annesso terreno fabbricabile, sull'angolo delle vie Thesauro, 8 e Saluzzo, 52.
Esso avrà luogo sul prezzo di **lire centomila,** addì **13 settembre 1888,** ore **10** ant., nello studio del not. TORRETTA, via Arsenale, 6, ove si può avere visione dei documenti relativi. 3067

Langen & Wolf
Milano
MOTORI A GAS
OTTO
VERTICALI ED ORIZZONTALI
Circa **30,000** applicazioni eseguite nelle varie forze da 1/3 a 100 cavalli.
Rappresentanti pel Piemonte:
BRACHI ed Ingr.i FRANCO e BONAMICO
TORINO — Via Carlo Alberto, 22 — TORINO. 3241

Verso fine corrente settembre
La **Drogheria E. CHIARAVIGLIO** via Po, 31, Torino
verrà traslocata
in via San Francesco da Paola, N. 6,
e per tale circostanza
offre alla sua clientela la rimanenza dei
VINI vecchi di SPAGNA, MARSALA, RHUM e LIQUORI
tanto in bottiglie come in fusti, **conservando l'antico prezzo,** non computando l'applicazione della nuova **tassa governativa di L. 60 per ettolitro.** 2605

Città di Ceva.
Il Convitto Civico, a cui vanno uniti il R. Ginnasio e le classi elementari, è stato riaperto con apposita Scuola di preparazione per gli esami d'ammissione e di riparazione.
C 3219 *Il Rettore* G. DUTTO.

Comune di Stroppo
(Cuneo).
Trovasi vacante il posto di **medico-chirurgo** condotto tra i Comuni di *Stroppo, Elva* ed *Albaretto Macra,* uniti in consorzio per la cura dei poveri, con la residenza in Stroppo. — Lo stipendio è di L. **1550.** Le condizioni sono visibili nella Segreteria di Stroppo.
Il tempo per presentare le domande scade a **tutto settembre p. v.** 3163

TORCHI variati **da vendere** con carro pesante e viti da torchi presso **G. BORGNA** via *Stampatori,* n. 16, **Torino.** 3148

VENTAGLI quasi per niente presso **T. Bianchi** Galleria Subalpina, **Torino.** 3016

Prodotti di Catrame
Allen e Milne in Lambriasco.
Nero essiccativo per vernice su ferro — Nero comune per vernice su legno — Olio di catrame per conservare i legnami — Carta e tele impermeabili per imballaggi — Tubi di cartone incatramati per condotte d'acqua e fili elettrici. C 3118

POSATE QUASI PER NIENTE presso **T. BIANCHI** Galleria Subalpina, *Torino.* 2962

Pianoforti ed Organi.
Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. **Sola,** via S. Dalmazzo, 11, Torino. 1249

Da rimettere antico ed avviato magazzino da legna e carbone, per motivi di famiglia. — Dirigersi via Ospedale, N. 4 *bis*, dal portinaio. C 3243

Fusti da vendere
di legno rovere in ottimo stato. Capacità brente 100, 50, 30. — Fusti da viaggio di brente 6, 10, 12.
Dirigersi: Portinaio via Carlo Alberto, N. 44. C 3217

Malattie orinarie.
Orinali da letto, da viaggio e da pappagallo, diversi generi, per ambo i sessi. Vasi da camera, diverse forme. Cuscini da letto, lenzuola con tubo scaricatore. Tela impermeabile e vari altri articoli relativi.
Sola, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, *Torino.* 969

MALATTIE SEGRETE
CURATE dal Dr TENCA, **radicalmente SENZA MERCURIO,** via *Passarella,* 2, **Milano,** dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). H 631 M

Commesso viaggiatore

che da sette anni viaggia per proprio conto nell'**Italia Centrale e Meridionale,** desidera rappresentare una Casa estera o nazionale per procurarle affari e visitare la clientela.
Il compenso richiesto per i servizi che presterebbe è **un biglietto d'abbonamento annuo ferroviario** e una piccola provvigione sugli affari. 3331
Scrivere subito G. 100 B., fermo in Posta, Bologna.

Scuola di Commercio di Wattwyl (Svizzera).
Istituzione speciale con pensione per giovani che desiderano dedicarsi al commercio. Studio serio delle lingue moderne e scienze commerciali. Prospetto e programma si spediscono *gratis* a richiesta.
H 2346 X ***La Direzione.***

Ditta R. Carisio-Brunetti e F.i

Torino - Via Milano, N. 1 - Torino.
Per la corrente ed invernale stagione

Recentissimi assortimenti di **biancherie, mantilerie, tele, maglie, flanelle, coperte, trapunte, spenzer, corazze** da donna, novità **costumi e vestine** per ragazzi. — Le migliori specialità in **cotoni, refi** e **lane** filate per ogni uso. — Unico ed esclusivo deposito prodotti del **Pino Silvestre** antireumatici, efficacissimi contro la **gotta, artriti** e simili, della rinomata fabbrica inventrice **H. SCHMIDT,** consistenti in **lane, maglie, flanelle, olio** di Pino, **ovatte, saponi** e **pastiglie** sedative della tosse e del catarro. — A scanso di contraffazioni badare alla marca di fabbrica qui contro segnata.
Pre zi fuori concorrenza. 3206

CATELLO, TRIBUZIO E RABINO
Premiata fabbrica d'armi meccanica con forza motrice
Specialità della Casa **SISTEMA TRIBUZIO** *a tiro garantito*
TORINO — Corso Vittorio Emanuele, 98 — TORINO.
Fucili 2 colpi bacchetta L. 25 - 120 — Id. 1 colpo id. L. 15 - 35.
Fucili centrali L. 42,50 - 1000 — Id. un colpo centrale L. 50 - 100
Armi di precisione finissime, belghe, inglesi e di propria fabbricazione. Tiro garantito. **Carabine, rewolvers, pistole,** accessori e munizioni. — Prezzi di fabbrica.
Catalogo-*album* illustrato *gratis* a richiesta. 3120
Riparazione d'armi d'ogni genere. Prezzi eccezionali.

ENRICO BARBERO via Urbano Rattazzi, 8 via Carlo Alberto, 40 **TORINO**
COMPLETO ASSORTIMENTO
Macchine Agricole ed Enologiche
con specialità
Torchi e Pigiatoi da uva

i più solidi, i più pratici, i più economici.
A richiesta si spedisce **gratis** il Catalogo generale. 3323

POMPE DA INCENDIO PERFEZIONATE
a valvole amovibili e ripulibili istantaneamente
SISTEMA BREVETTATO « FLADER »
Presso F. COMINOLI, Torino
via Arcivescovado, 9. C 1327

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cocco — **Specialità** *pasticceria per* **campagne** *raccomandata per la sua lunghissima conservazione.* — *Elegantissime cassette in latta da 2 dozz. L. 1; da 4 dozz. L. 1 90; da 8 dozz. L. 3 75.*
Per assaggio con invio di L. 4 50 si spedisce franco di porto ed imballaggio in tutto il Regno due cassette, una Krumiri, una Assabesi da 4 dozzine caduna. — **Fiammiferi-confetti** *uso cera brevettati Italia e Francia.* — Sconto ai rivenditori. — **P. GABUTTI,** *confre e liquorista via Po,* 48, Torino, prem. con 2 diplomi all'*Esp. di Londra* 1888. 2045

Ottimo vino da pasto
garantito di pura uva del Monferrato, a L. **38** l'ettolitro.
Campioni gratis. 3331
Rivolgersi alla Ditta A. MOESLE e C.i di SALUZZO.

PILLOLE VIRILI
Toniche ricostituenti. Queste pillole, senza contenere sostanze nocive alla salute, e senza arrecare il minimo sconcerto sono assai efficaci come **toniche, rigeneratrici e ricostituenti** contro le debolezze e impotenze degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. — L. **10** e L. **5.** — Farmacia **CHIAFFRINO,** via Provvidenza, 40, a piazza Paleocapa, Torino. 1672

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.